



**Rassegna**

**Stampa**

GIOVEDÌ

16 APRILE

2015



Dalla Cgil critiche alla decisione adottata dal nuovo dg della Asl di Taranto, avvocato Stefano Rossi, per la decisione di esternalizzare il servizio per l'esenzione ticket, avvenuto a costo zero per l'azienda sanitaria



# Esenzione ticket cronaca di un calvario

**A Martina protesta il sindacato: «La Asl ha sbagliato a esternalizzare il servizio»**

di Eugenio CALIANDRO

«Disoccupati e pensionati costretti a girovagare da uno sportello all'altro e spesso senza ottenere riscontro alle proprie istanze. Anche quest'anno l'iter per la richiesta dei certificati di esenzione ticket per visite specialistiche al Distretto Sanitario Martina-Crispiano si sta rivelando un calvario per decine di utenti».

Isabella Massafra, responsabile cittadina della Cgil non ci sta e scrive alla Direzione generale dell'Asl di Taranto. Troppi disservizi, infatti, a parere del sindacato, si starebbero registrando in questi giorni a danno di un gran numero di cittadini costretti a perdersi nei labirinti della burocrazia per ottenere quello che, a tutti gli effetti - mona la Massafra - è un sacrosanto diritto. «Ogni anno - scrive la coordinatrice cittadina della Cgil nella sua lettera inviata a Stefano Rossi, direttore generale dell'Asl - allo scadere delle annuali esenzioni ticket per visite ed esami specialistici e per l'acquisto dei farmaci, nel distretto sanitario Martina-Crispiano, inizia il calvario per coloro cui, non inclu-

si nelle liste ministeriali degli esenti, corre l'obbligo di presentare la richiesta del certificato provvisorio di esenzione, mediante autocertificazione dei redditi e della loro condizione di disoccupazione, di pensionati al minimo, che non presentano la dichiarazione dei redditi e di nuovi nati. Spesso, negli anni scorsi la Cgil è dovuta intervenire perché il distretto sanitario ha sempre messo in discussione il diritto dei disoccupati e dei loro familiari a carico ad ottenere il certificato di esenzione, mediante esibizione di autocertificazione e molti aventi diritto hanno rinunciato, subendo l'iniqua e illegittima determinazione del distretto. Quest'anno, con il nuovo direttore generale Rossi, mentre tutti auspicavano il rientro delle procedure nella normalità declinata dalle leggi, il girovagare da uno sportello all'altro si è accentuato, creando non pochi problemi e anche disservizio. Il nuovo direttore generale, infatti, ha deciso di esternalizzare il servizio, stipulando una convenzione, a costo zero per l'Asl, di cui non si conoscono i contenuti regolamentari, con alcuni Caf operanti sul territorio».

Una situazione che sta spiazzando e non poco gli utenti, secondo quanto esposto nella sua lettera aperta, dalla Massafra. «Accade infatti che diversi cittadini, presentandosi con la documentazione prevista per ottenere il certificato presso lo sportello del distretto, si sentano dire che devono recarsi presso i Caf convenzionati, se vogliono ottenere la certificazione contestualmente alla presentazione dell'autocertificazione, in caso contrario, se la richiesta è presentata allo sportello del distretto i cittadini debbono subire tempi più lunghi e procedure più complicate. Se a ciò si somma anche il grave inconveniente, lamentato da diversi cittadini, che la richiesta della certificazione ai Caf convenzionati, comporta la cancellazione dall'organizzazione del proprio Caf, cui, il

**«Disoccupati e anziani sballottati tra gli uffici»**

più delle volte, si aderisce da molto tempo e non si vuole cambiare solo perché la Asl ha deciso che il certificato di esenzione si ritira nel modo convenzionato, si comprende come sia assolutamente necessario stabilire che i tempi di rilascio della certificazione dei diversi sportelli devono essere resi congruenti».

Ma il dato che testimonierebbe quello che la Massafra indica come «il particolare accanimento del distretto nei confronti dei disoccupati», il sindacato lo ricava dalle procedure adottate per il controllo delle autocertificazioni. «Il Decreto ministeriale dell'11/12/2009, seppure farraginoso - continua la lettera della Cgil - indica i procedimenti di verifica delle esenzioni dal pagamento dei ticket in base al reddito. La procedura - scrive la Massafra - non è rispettata dal Distretto sanitario di Martina-Crispiano. Ai cittadini che hanno presentato l'autocertificazione per ottenere l'esenzione per sé e per i familiari a carico, perché disoccupati, arriva una comunicazione del distretto con l'elenco delle prestazioni da pagare con la motivazione che non risultano lo stato

occupazionale e la situazione reddituale del nucleo familiare. Alla verifica della reale situazione, invece, il cittadino ha diritto perché risulta disoccupato al Centro per l'impiego e il reddito del nucleo familiare ha la consistenza prevista dalla normativa. Il sindacato ha seguito le pratiche di coloro che hanno richiesto assistenza, predisponendo la documentazione prevista. Ma non è così che deve funzionare. Ai ricorsi presentati, tramite la Cgil, non è stato dato alcun riscontro - è il grido d'allarme lanciato dal sindacato - per cui non si sa come andrà a finire, così come non ha avuto alcun seguito l'impegno assunto dal dirigente del distretto, secondo il quale tutto sarebbe stato passato nelle mani dell'ufficio legale della Asl. La loro preoccupazione è che potrebbe configurarsi un danno erariale, di cui rendere conto. Il concetto che abbiamo voluto sottolineare in diverse occasioni è soprattutto quello che una Pubblica Amministrazione si deve far carico di evitare che gravi ingiustizie si consumino a danno della popolazione più debole e già abbastanza provata dalle precarie condizioni sociali ed economiche».

L'INIZIATIVA

Federconsumatori ed Ant promuovono una serie di incontri su come avvalersi delle terapie

## Come vincere la battaglia con il dolore

di Francesca CIURA

Superare il dolore si può. Sia quello più evidente, che colpisce il fisico che quello interiore. Anche se una vera distinzione tra cause ed effetti che le diverse genesi della sofferenza producono, spesso vengono erroneamente dissociate (altresì in molti casi le une sono la conseguenza delle altre), ciò che si rende prioritario è combattere il "dolore" in genere. In tal senso la medicina e la psicologia si trovano d'accordo nel promuovere in forme più diffuse

l'algologia, ovvero la terapia del dolore, per curare i pazienti che ne sono affetti. A Taranto a favore di tali cure, concorre, oltre all'Ant, anche la Federconsumatori che ieri ha lanciato con i responsabili dell'Ant tarantina, Maria Teresa Zavatta ed il dottor Arcangelo Sapio (oncologo e peraltro sindaco di Carosino) una campagna di informazione su come potersi avvalere, sulla base della Legge 38 del 2010, di tali terapie. A breve partiranno infatti una serie di incontri, che si terranno nelle aule consiliari di alcuni

comuni della provincia (i primi ad aver aderito sono stati, oltre a Taranto anche quelli di Martina Franca, Carosino e Massafra) nel corso dei quali sia i rappresentanti della Federfarma, coordinati dal loro presidente, Maria Antonietta Brigida, che i medici dell'Ant e dirigenti della Asl illustreranno tutte le mo-

### IL VADEMECUM

**Per valutare i sintomi e individuare i rimedi**

dalità per poter accedere a tali servizi. Intanto, come osserva la dottoressa Zavatta, dall'impegno di tali professionalità e soprattutto dei volontari, è nato un vademecum sul dolore, ovvero una guida pratica, di veloce consultazione utile per riconoscere il dolore, valutandone i sintomi ed individuando, con l'ausilio dei medici di base, quali farmaci assumere. «Con questa pubblicazione - afferma Zavatta - vogliamo aiutare chi è in difficoltà ad indirizzarsi ai centri di terapia e di cure palliative, ma soprattutto a conoscere

quali sono i diritti dei cittadini». Il Vademecum potrà essere ritirato presso la sede dell'Ant, in via Pitagora, presso la Federconsumatori, in via Aristosseno 21 o scaricato da internet sui siti nazionali di Federconsumatori e dell'Ant stessa. Ma c'è di più. «Grazie alla disponibilità della Asl - ha spiegato la dottoressa Brigida - i medici di base della nostra provincia riceveranno a breve indicazioni dettagliate sia sulla campagna di sensibilizzazione che sui centri a cui rivolgersi per richiedere le terapie».

## Oggi la conferenza stampa in Confcommercio Sicurezza alimentare Percorso per le imprese

● Sicurezza alimentare, tutela dei consumatori, formazione del personale alimentarista e autocontrollo igienico-sanitario. Sono questi i temi sui quali Confcommercio Taranto e Unità Sanitaria Locale del capoluogo jnnico hanno avviato un percorso di collaborazione a supporto delle imprese del settore alimentare. L'attività è rivolta alle imprese del settore, ovvero pubblici esercizi e negozi alimentari, ed è finalizzata alla prevenzione e la conoscenza delle norme e delle procedure attinenti la sicurezza alimentare.

L'iniziativa sarà presentata nel corso di una conferenza stampa questa mattina alle 10 nella sede di Confcommercio. Sono previsti gli interventi dell'assessore regionale alla sanit, Donato Pentassuglia, del direttore del dipartimento prevenzione dell'Asl di Taranto Michele Conversano, e del presidente provinciale di Confcommercio Taranto Leonardo Giangrande.

### LA MANIFESTAZIONE

## Screening gratuito per valutare il "respiro"

● "Aiuta il tuo respiro". È questo il titolo della campagna promossa da Novartis in collaborazione con Ipercoop. Domani e sabato 17 i medici dell'ospedale Santissima Annunziata dell'Asl di Taranto e U.o.c. di medicina generale, servizio di pneumologia, saranno impegnati in uno screening gratuito. La due giorni di screening si svolgerà all'interno dell'ipermercato che si trova sulla via per Montesola. L'iniziativa prevede una visita pneumologica e un esame spirometrico.

La spirometria è un esame non invasivo e indolore, estremamente valido per effettuare una diagnosi precisa. La broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) è una malattia polmonare caratterizzata da una persistente ostruzione del flusso d'aria nei polmoni. Molti pazienti ne sono affetti senza saperlo. I principali fattori di rischio sono rappresentati dall'inquinamento ambientale o domestico e dal fumo.

La Bpco è una patologia da non trascurare perché può evolvere in quadri clinici più severi. Spesso è associata a malattie gravi come cardiopatie, osteoporosi, malnutrizione e depressione. E come spesso avviene anche per questa patologia la prevenzione resta la miglior difesa dalla malattia. In questo quadro si inserisce la manifestazione che è in programma domani e dopodomani nell'ipermercato tarantino.

L'ASSISTENZA SARÀ DISTRIBUITO UN VADEMECUM CHE INDICHERÀ I CONTENUTI DELLA LEGGE MA ANCHE L'UBICAZIONE DEI CENTRI DI TERAPIA

# «È un diritto non avere dolore» una campagna per cittadini e medici

Quasi 15 milioni di italiani, in pratica almeno un italiano su cinque, afflitti dal «problema dolore» ma solo il 40 per cento sa come curarsi. Numeri da autentica emergenza sociale. Percepito per lungo tempo solo come un sintomo o la conseguenza di altre malattie, da accettare o comunque da curare secondariamente, il dolore oggi è invece considerato dalla classe medica come una vera e propria malattia. Peraltro, grazie alla legge 38 del 2010, l'Italia ha in materia una legislazione all'avanguardia a livello europeo. Eppure, paradossalmente, questa legge è poco conosciuta. Secondo recenti indagini, il 40 per cento dei cittadini non sa ancora oggi a chi rivolgersi in caso di dolore, mentre solo il 32 è stato informato dal proprio medico, il 22 da amici e parenti e il 14 su Internet. Inoltre, solo il 35 per cento sa che in Italia c'è una legge sul tema (fonte: Fondazione Isal).

«Lotta al dolore», una campagna di sensibilizzazione all'insegna dello slogan «Non avere dolore è un diritto», nasce proprio con l'intenzione di colmare questo gap. Patrocinata dal ministero della Salute e nata dall'impegno congiunto di Federconsumatori, Fondazione Ant Italia onlus e Impact Proactive, nonché dell'associazione di volontariato Amici dell'Ant, la campagna nata per combattere il dolore arriva anche a Taranto rendere finalmente più informati e consapevoli i cittadini sugli strumenti legislativi e medici per combattere il dolore. A presentarla ieri, in una conferenza stampa, Maria Teresa Zavatta, responsabile Fondazione Ant onlus Taranto, Maria Antonietta Brigida, presidente Federconsumatori Taranto, e Arcangelo Sapio, oncologo Ant onlus.



**LOTTA CONTRO IL DOLORE**  
Un momento della conferenza stampa con la quale ieri l'Ant e Federconsumatori hanno illustrato in cosa consiste la nuova campagna contro il dolore.

A disposizione della popolazione, un «Vademecum sul dolore», dice Zavatta. È lo strumento grazie al quale si aiuta la gente a riconoscere il dolore e a saper valutare i propri sintomi, conoscere i farmaci, ma soprattutto sapere a chi rivolgersi, dove sono ubicati i centri di terapia del dolore e i centri di cure palliative, e quali sono i diritti dei cittadini garantiti dalla legge 38 del 2010. Informazioni che verranno anche nel corso di quattro assemblee pubbliche in programma a Taranto, Martina Franca, Massafra e Carosino. Il «Vademecum sul dolore» può comunque anche essere ritirato gratuitamente presso la Federconsumatori, in via Aristosseno 21 a Taranto (tel.

099.4596678) o presso la delegazione della Fondazione Ant, in via Pitagora a Taranto (099.4526722), o può essere scaricato dai siti nazionali di Federconsumatori e Fondazione Ant onlus.

Intanto, riceveranno presto copia di questo vademecum anche i medici di base, ed a breve saranno aperti sportelli direttamente presso i distretti socio-sanitari, chiarisce Brigida. Inoltre, a distanza di due mesi dal lancio della campagna, sarà diffuso un questionario per cogliere le reali esigenze del cittadino. I risultati saranno diffusi a Firenze nel prossimo giugno 2015 e nei convegni di Federconsumatori e Fondazione Ant onlus.

[maria rosaria gigante]

Buonasera

Mercoledì 15 - Giovedì 16 aprile 2015

## L'incontro Sicurezza alimentare: Asl e commercianti insieme

TARANTO - Sicurezza alimentare, tutela dei consumatori, formazione del personale alimentarista, autocontrollo igienico-sanitario sono i temi sui quali Confcommercio Taranto e Unità Sanitaria Locale Taranto avviano un percorso di collaborazione a supporto delle imprese del settore alimentare.

Un'attività, rivolta alle imprese del settore (pubblici esercizi e negozi alimentari) finalizzata alla prevenzione e la conoscenza delle norme e delle procedure attinenti la sicurezza alimentare.

L'iniziativa sarà presentata nel corso di una conferenza stampa, giovedì 16, alle ore 10 presso Confcommercio; interverranno: l'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia; il direttore del Dipartimento Prevenzione dell'Asl Taranto, Michele Conversano; il presidente provinciale di Confcommercio Taranto, Leonardo Giangrande.

## Sanità

# Lotta al dolore, ecco l'impegno dell'Ant e di Federconsumatori

TARANTO - I «numeri» sono quelli di un'autentica emergenza sociale: il «problema dolore» riguarda quasi 15 milioni di italiani, in pratica almeno un italiano su cinque, ma solo il 40% sa come curarsi! Percepito per lungo tempo solo come un sintomo o la conseguenza di altre malattie, da accettare o comunque da curare secondariamente, il dolore oggi è invece considerato dalla classe medica come una vera e propria malattia. Peraltro, grazie alla legge 38/2010 l'Italia ha in materia una legislazione all'avanguardia a livello europeo, eppure paradossalmente poco conosciuta da chi ne avrebbe bisogno. I dati più recenti hanno rivelato, infatti, che il 40% dei cittadini non sa ancora oggi a chi rivolgersi in caso di dolore, mentre solo il 32% è stato informato dal proprio medico, il 22% da amici e parenti e il 14% su Internet. Inoltre, solo il 35% sa che in Italia c'è una legge sul tema (fonte: Fondazione Isal).

Per colmare questo gap e rendere

finalmente più informati e consapevoli i cittadini sugli strumenti legislativi e medici per combattere il dolore, è in corso in tutta Italia una capillare campagna nazionale di sensibilizzazione, patrocinata dal Ministero della Salute, che nasce dall'impegno congiunto di Federconsumatori, Fondazione Ant Italia Onlus e Impact Proactive.

Maria Teresa Zavatta, responsabile Fondazione Ant Onlus Taranto, e Maria Antonietta Brigida, presidente Federconsumatori Taranto, hanno presentato in conferenza stampa le attività organizzate anche a Taranto per la campagna «Lotta al dolore».

Maria Teresa Zavatta ha spiegato che «dall'impegno congiunto di Federconsumatori, Fondazione Ant Italia Onlus e Impact Proactive è nato un «Vademecum sul dolore», per informare il più ampio numero possibile di cittadini: per poter riconoscere il dolore e saper valutare i propri sintomi, per conoscere i farmaci, ma soprattutto per sapere a chi rivolgersi,

dove sono ubicati i centri di terapia del dolore e i centri di cure palliative, e quali sono i diritti dei cittadini garantiti dalla Legge 38/2010». «Per informare il territorio jonico - ha detto Zavatta - organizzeremo anche delle assemblee pubbliche a Taranto, Martina, Grottaglie, Massafra e Manduria». Il «Vademecum sul dolore» potrà essere ritirato gratuitamente presso la Federconsumatori, in via Aristosseno n.21 a Taranto (tel. 099.4596678), o presso la Delegazione di Fondazione ANT, in via Pitagora a Taranto (099.4526722), o può essere scaricato dai siti nazionali di Federconsumatori e Fondazione Ant Onlus.

Maria Antonietta Brigida, presidente Federconsumatori Taranto, ha poi spiegato che «grazie alla disponibilità dell'Asl Taranto, in particolare della dottoressa Silvana Melli, i medici di base della nostra provincia hanno ricevuto una lettera con cui vengono informati della campagna di sensibilizzazione».

FEDERCONSUMATORI E ANT INSIEME PER LA CAMPAGNA 'LOTTA AL DOLORE'

# Diritto al 'non - dolore'

Per rendere finalmente più informati e consapevoli i cittadini sugli strumenti legislativi e medici per combattere il dolore, è in corso in tutta Italia 'Lotta al dolore', una capillare campagna nazionale di sensibilizzazione, patrocinata dal Ministero della Salute, che nasce dall'impegno congiunto di Federconsumatori, Fondazione ANT Italia ONLUS e IMPACT Proactive. Il 'problema dolore', infatti, riguarda quasi 15 milioni di italiani, in pratica almeno un italiano su cinque, ma solo il 40% sa come curarsi. Percepito per lungo tempo solo come un sintomo o come conseguenza di altre malattie, da accettare o comunque da curare secondariamente, il dolore oggi è invece considerato dalla classe medica come una vera e propria malattia. Peraltro, grazie alla legge 38/2010 l'Italia ha in materia una legislazione all'avanguardia a livello europeo, eppure paradossalmente poco conosciuta da chi ne avrebbe bisogno. Maria Teresa Zavatta, responsabile Fondazione ANT Onlus Taranto; Maria Antonietta Brigida, presidente Federconsumatori Taranto e Arcangelo Sapio, medico ANT Onlus, hanno presentato in conferenza stampa le attività organizzate anche a Taranto, in collaborazione con l'associazione di volontariato Amici dell'ANT Onlus, nell'ambito della campagna.

Maria Teresa Zavatta ha spiegato che "dall'impegno congiunto a livello nazionale di Federconsumatori, Fondazione ANT Italia ONLUS e



Da sinistra: Zavatta, Sapio e Brigida

IMPACT Proactive è nato un 'Vademecum sul dolore', un libretto esaustivo e di facile consultazione, per informare il più ampio numero possibile di cittadini: per poter riconoscere il dolore e saper valutare i propri sintomi, per conoscere i farmaci, ma soprattutto per sapere a chi rivolgersi, dove sono ubicati i centri di terapia del dolore e i centri di cure palliative, e quali sono i diritti dei cittadini garantiti dalla Legge 38/2010". "Per informare il territorio jonico - ha poi detto Maria Teresa Zavatta - organizzeremo, in collaborazione con l'associazione di volontariato Amici dell'ANT Onlus, anche assemblee pubbliche in quattro comuni della nostra provincia: Taranto, Martina Franca, Carosino e Massafra".

Il 'Vademecum sul dolore' potrà essere ritirato gratuitamente presso la Federconsumatori, in via Aristosseno n.21 a Taranto (tel. 099.4596678), o presso la Delegazione di Fon-

dazione ANT, in via Pitagora (tel. 099.4526722), o può essere scaricato dai siti nazionali di Federconsumatori e Fondazione ANT Onlus.

Maria Antonietta Brigida, presidente Federconsumatori Taranto, ha poi spiegato che "grazie alla disponibilità dell'ASL Taranto, in particolare della dottoressa Silvana Meli, i medici di base della nostra provincia stanno per ricevere una lettera con cui vengono informati della campagna di sensibilizzazione; nei nostri intendimenti, lo step successivo della collaborazione con l'ASL Taranto sarà ottenere la disponibilità ad aprire sportelli direttamente presso i Distretti Socio-Sanitari per sensibilizzare e informare i cittadini sui loro diritti consegnando una copia del vademecum e, cosa molto importante per noi, poter relazionarci con loro per conoscere le loro problematiche, un'azione che vi vedrà collaborare sul territorio con i

volontari di Amici dell'ANT Onlus di Taranto". La campagna di informazione sulla Legge 38/2010 e dolore, infatti, prevede che, con la stessa capillarità del materiale informativo, venga poi diffuso un questionario per cogliere le reali esi-

genze del cittadino. I risultati saranno condivisi con la classe medica, le associazioni e le istituzioni nel corso di un workshop che si terrà a Firenze nel prossimo giugno 2015 e nei convegni di Federconsumatori e Fondazione ANT Onlus.

## 'AIUTA IL TUO RESPIRO' SCREENING GRATUITO ALL'IPERCOOP

Domani e sabato, rispettivamente 17 e 18 aprile, i medici dell'Ospedale SS. Annunziata dell'ASL di Taranto e U.O.C. di medicina generale, servizio di pneumologia saranno impegnati in uno screening gratuito della popolazione che intenderà aderire all'iniziativa 'Aiuta il tuo respiro', campagna promossa da Novartis in collaborazione con Ipercoop. La due giorni di screening si svolgerà all'interno dell'Ipercoop, via per Montemesola km10, e prevede una visita pneumologica e un esame spirometrico. La spirometria è un esame non invasivo e indolore, estremamente valido per effettuare una diagnosi precisa. La broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) è una malattia polmonare caratterizzata da una persistente ostruzione del flusso d'aria nei polmoni. I principali fattori di rischio sono rappresentati dall'inquinamento ambientale o domestico e dal fumo. La BPCO è una patologia da non trascurare perché può evolvere in quadri clinici più severi. La prevenzione resta quindi la miglior difesa dalla malattia.

**SAVA**

La splendida iniziativa dei volontari dell'Anta nel centro diurno di riabilitazione

# Il disagio psichiatrico? Si può curare con Lola

di Lucia JAJIA

**PALAGIANO**

## Nozze d'argento per la Fratres «In un anno 500 donazioni di sangue»

● Una messa nella chiesa dell'Immacolata e cena di gala, per premiare i donatori "modello". Così, la Fratres di Palagiano, nata nel 1989, sabato festeggerà le nozze d'argento. Come spiegato dal neo presidente Pietro Rotolo, «oggi, a Palagiano, l'associazione di chiara ispirazione cristiana, impegnata nel campo della donazione di sangue, vanta trentasette soci e benemeriti, garantendo circa cinquecento donazioni di sangue all'anno. Non è certo un risultato di poco conto, a dimostrazione di come la comunità locale abbia imparato, nel tempo, ad essere sensibile nei riguardi di certe problematiche, garantendo il proprio sostegno e la propria vicinanza a quel cittadino in condizioni di bisogno». I 25 anni di vita della Fratres palagiana sarà anche l'occasione per premiare, con medaglia d'oro, gli uomini con, all'attivo, trentacinque donazioni e le donne con trenta. Medaglia d'argento per i donatori e le donatrici, che hanno raggiunto rispettivamente il numero di venticinque e venti donazioni. Infine, medaglia di bronzo per chi ha tagliato il traguardo di quindici donazioni, tra gli uomini e di dieci, tra le donne. Per l'occasione, sono stati organizzati anche dei minitornei di attività sportive nelle scuole ed in altre realtà associative locali.

M.Flo.

Che il cane sia il miglior amico dell'uomo è ormai assodato, ma che possa essere anche d'aiuto in attività terapeutiche appare certamente una nuova frontiera, tutta da scoprire. Ed è quanto sta avvenendo a Sava, nel centro diurno di riabilitazione psichiatrica, dove l'Anta Onlus, associazione da anni impegnata sul territorio, ha dato avvio al progetto di "attività assistita dall'animale" presso il centro, gestito dalla società cooperativa sociale "Nuova Luce" a.r.

In particolare, è Lola, un bellissimo cane bianco, a fare breccia tra questi ragazzi con problemi psichici. «Con due operatori e un'unità cinofila della nostra associazione qualificati presso la Siva, Scuola di interazione uomo animale, due giorni alla settimana - racconta il presidente dell'Anta, Francesco Spagnolo - cerchiamo di avvicinarci a queste persone, utilizzando appunto la cura del cane. In altre parole, li invitiamo ad occuparsi di Lola, a darle da mangiare, da bere, a portarla al guinzaglio e davvero, notiamo nei loro occhi una vivacità che colpisce. Stiamo ottenendo, passo dopo passo, come ci confermano gli addetti del centro, dei buoni risultati. Per esempio, ragazzi che altrimenti, sarebbero rimasti seduti solo a guardare, ora vogliono partecipare ed essere, a loro modo, protagonisti con la nostra Lola».

Il progetto, fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale e dal Comando di Polizia

Municipale del Comune di Sava e dalla Asl di Taranto, coinvolge circa 20 utenti ed è mirato ad ampliare le capacità relazionali, migliorare i problemi comportamentali, massimizzare lo sfruttamento delle capacità fisiche residue.

«Le emozioni e l'affettività che si sviluppano nel rapporto uomo-animale - chiarisce Spagnolo - agiscono positivamente sulla malattia. Si crea inoltre, un forte stimolo psicologico che coinvolge diversi aspetti, dal comportamento socio-relazionale alle componenti caratteriali e cognitive. In più, il gioco con un animale comporta divertimento, rilassamento, risate, l'esperienza di emozioni e sensazioni positive che agiscono sul benessere e sulla stimolazione dell'attività motoria».

“  
Invitiamo i pazienti  
a prendersi cura  
di questo splendido cane  
L'interazione è positiva

Ma come si relazionano i ragazzi con il cane? «La comunicazione è fondamentale. Il rapporto uomo-animale è regolato da un linguaggio non verbale, che, favorendo uno scambio reciproco di stimolazioni sensoriali, facilita le espressioni delle emozioni nella relazione. I feed-back positivi di un animale, che è accarezzato o che asseconda le verbaliz-

zazioni o i gesti di una persona in terapia, costituiscono un rinforzo positivo all'espressività emotiva. Il rapporto con l'animale è caratterizzato dall'accettazione incondizionata che favorisce il senso di fiducia e di autostima, aumenta la sicurezza personale e riduce i livelli d'ansia».

Lo scopo del progetto è dunque, anche quello di favorire un equilibrio a livello psichico, fondandolo sulla fiducia. «Instaurare un rapporto positivo paziente-operatore - aggiunge l'Anta - affinché questo si possa affidare totalmente. L'interazione con il cane permette di aumentare la socializzazione e migliorare la relazione».

E prosegue l'impegno di questi volontari anche su altri fronti. Ieri, alcuni di loro, hanno intrapreso un percorso con cinque



Lola "al lavoro" nel centro Anta

bambini, provenienti da famiglie disagiate in collaborazione con le Salesiane e presto, partiranno altri corsi di educazione assistita anche presso la scuola elementare "Prudenzano" di Manduria e l'Itis di Sava.

«Non possiamo e non vogliamo fermarci - conclude Spagnolo - perché siamo certi che il cane, se considerato nella sua vera

essenza, può rappresentare un grande aiuto per chi è meno fortunato di noi. Ringrazio e colgo questa occasione per dirlo pubblicamente, i nostri volontari che davvero, senza nulla in cambio e solo per passione, ad ogni ora del giorno ed a volte anche della notte, si rendono disponibili per curare gli amici randagi».

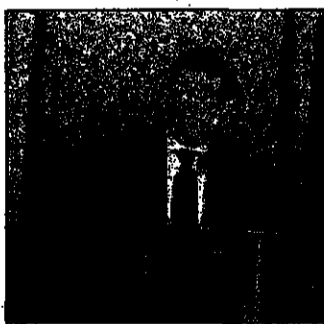
**GINOSA**

L'incontro per il bilancio dell'attività svolta nel 2014

## Ok il tavolo di concertazione per l'ambito territoriale Ta/1

● Lunedì scorso a Ginosa si è tenuto il tavolo di concertazione presieduto dai rappresentanti politici dell'Ambito territoriale Ta-1 (Vito De Palma sindaco di Ginosa, Alfredo Cellammare vicesindaco di Castellaneta), Rosaria Borracci (vicesindaco di Massafra) e Francesco Frigiola, assessore alle politiche sociali del comune di Laterza), la responsabile del piano sociale di Zona, il funzionario responsabile Asl e i rappresentanti sindacali, delle Asl e i funzionari dell'area preposta agli interventi relativi a tale ambito. Il tavolo di "rendicontazione" ha visto un'interazione positiva ed un confronto democratico tra le parti in causa. Sono stati illustrati in primo luogo i dettagli tecnici e gli obiettivi raggiunti relativamente al 2014 e la programmazione futura. Il sindaco di Ginosa, Vito De Palma, si è detto subito pronto ad accogliere le istanze delle organizzazioni sindacali. «Il nostro obiettivo è quello di mantenere gli obiettivi di servizio, pur avendo il timore che le risorse non vengano più erogate. Siamo riusciti a potenziare al massimo il

Il sindaco di Ginosa, Vito De Palma, ha partecipato all'incontro



nostro ufficio così da migliorarne l'efficienza». La responsabile dell'ufficio del piano sociale di Zona, la dottoressa Rizzi, ha illustrato i dati e i numeri dei provvedimenti messi in atto: Pac, Centro Alzheimer, Centro ascolto famiglie, Centri diurni disabili, Integrazione di alunni con disabilità, Centri diurni Laterza e Castellaneta. Il tavolo si è concluso con una parziale modifica della Carta dei servizi suggerita dalle organizzazioni sindacali e ha visto una volontà unanime delle quattro forze politiche coinvolte a procedere con una programmazione intensa e sempre in perfetta armonia tra le esigenze di bilancio e il miglioramento dei servizi.

**CRISPIANO**

## I problemi sociali in una mostra di foto

● L'associazione Adhara sabato inaugura la mostra fotografica dal titolo "Normalità diverse" all'interno della nuova sede del Poliambulatorio, Distretto nr. 5 Ta/1, di Crispiano. La mostra sarà aperta sino al 28 aprile.

La mostra fotografica si affiancherà al progetto "Crispiano Solidale", ideato e promosso da Giuseppe Laddomada, consigliere del Comune di Crispiano. Il progetto mira a sensibilizzare l'opinione pubblica ponendo l'accento su situazioni di disagio sia in campo sociale che medico, "Normalità diverse" che quotidianamente vengono vissute nella vita di tutti i giorni. Fotograficamente, il tema è stato affrontato in maniera alquanto libera, senza limitare il contesto solo ad esclusivamente al settore medico-sociale. Al termine della mostra, la giuria tecnica proclamerà un vincitore, le foto classificate nei primi tre posti, saranno donate alla struttura ospitante e destinate ad un'esposizione permanente.

A bordo della nave della Guardia Costiera finlandese «Tyr», c'erano 80 donne e 30 bambini. Nessuna particolare criticità sanitaria



MINISTRO Angelino Alfano

# Sbarchi, porto sotto pressione

Ieri secondo arrivo con 343 eritrei e oggi potrebbero arrivare altri 400-450

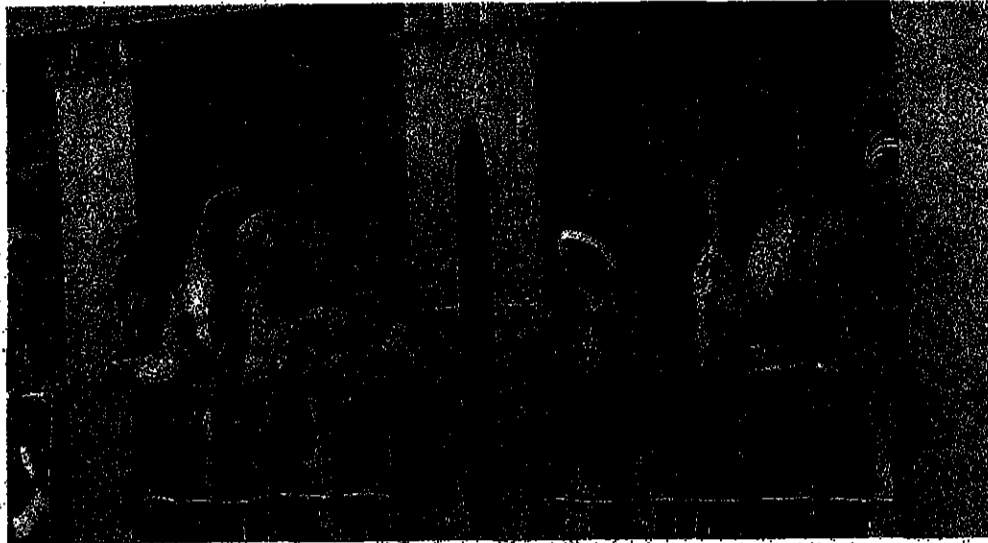
MARIA ROSARIA GIGANTE

● Secondo sbarco in poche ore con altri 343 migranti giunti da Eritrea, Somalia ed altre aree del Nord Africa nell'ambito dell'operazione «Triton» di Frontex, l'Agenzia europea che si occupa di migrazione. E quest'oggi forse nuovi sbarchi: si ipotizzano altri 400-450 arrivi. Dopo l'interruzione dei mesi invernali e la previsione di fare di Taranto una sorta di hub di identificazione per immigrati e profughi provenienti dalla Libia o da altri Paesi mediterranei, è dunque ripresa dall'altro ieri l'ondata migratoria, destinata a crescere ancora. Ma mentre ogni singola operazione sembra ormai essere quasi relegata nei contorni di una certa assuefazione, cresce la preoccupazione per le minacce terroristiche che stanno devastando città e comunità dell'Africa settentrionale e che, indirettamente, potrebbero riguardare i nostri confini. Per questo, alla richiesta perentoria a tutte le Prefetture d'Italia di individuare nuove sedi per far fronte al massiccio arrivo di migranti che continuano a sbarcare, anche il sindaco di Taranto, Ezio Stefano, d'intesa con i sindaci dei Comuni frontali di Palermo, Trapani, Augusta, Pozzallo, Reggio Calabria, Salerno Porto Empedocle e Lampedusa, particolarmente interessati dagli approdi dei profughi, scrive al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, per sollecitare un

incontro operativo atteso da mesi. Occorrono, dice Stefano, azioni programmate e pianificate per fronteggiare l'emergenza dei profughi attraverso adeguati servizi di accoglienza e di ospitalità alle popolazioni migranti.

Intanto gli arrivi di ieri. Le operazioni di sbarco dei migranti giunti a Taranto a bordo della nave della Guardia Costiera finlandese «Tyr» si sono concluse prima di mezzogiorno. Tra i 343 migranti, sono giunte sulle coste italiane 80 donne (di cui 4 in stato di gravidanza) e 30 bambini. I controlli sanitari, affidati ai medici della Sanità militare e a medici ed infermieri del 118, hanno consentito di verificare tre-quattro casi di persone disidratate, un traumatizzato, due casi di dissenteria e, come testimonia il direttore del 118, Mario Balzanelli, numerosi casi di denutrizione. Dopo le operazioni di identificazione, la maggior parte dei profughi sono stati subito trasferiti a bordo di pullman con destinazione alcuni centri di accoglienza e smistamento del Nord, prevalentemente Torino e Milano. Un centinaio le persone per le quali è stato necessario effettuare qualche verifica ulteriore da parte di Questura e Prefettura prima del trasferimento. Le operazioni di sbarco sono state coordinate dalla Polizia Municipale.

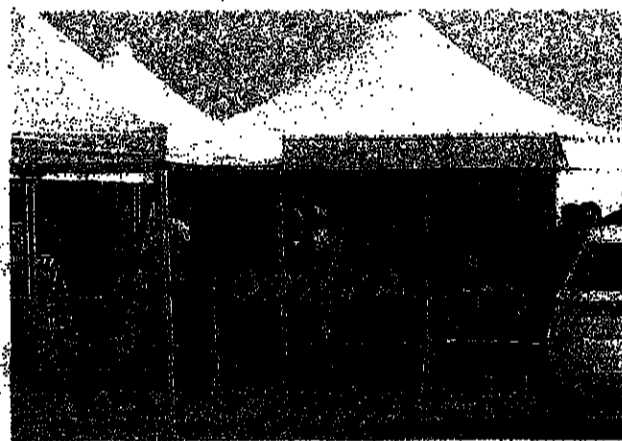
Forniti ai migranti generi alimentari come acqua, latte, biscotti e pranzo a sacco. Nel porto di Ta-



PONTO MERCANTILE Ancora uno sbarco di migranti ieri al molo San Cataldo (foto: Todaro)

ranto, che anche con questa nuova ondata di migranti sta dando la prima accoglienza, sono stati allestiti bagni chimici, il Pma (Presidio medico avanzato) del 118, nonché gruppi elettrogeni, tavoli e sedie da parte del Comune.

Altri 187 profughi (una quarantina le donne, nessun bambino), tutti di origini samale erano giunti martedì scorso al molo San Cataldo, a bordo della nave mercantile «HH East» battente bandiera delle Piccole Antille. I migranti si trovavano a bordo di un barcone diretto verso l'Italia che si è ribaltato a circa 80 miglia dalle coste della Libia.



FENOMENO IN RIPRESA Oggi potrebbe esserci un nuovo arrivo

APPELLO SINDACO AL MINISTRO

## «Ma Alfano ora deve ascoltarci»

● Emergenza profughi: dopo gli sbarchi dell'altro ieri e di ieri a Taranto - circa 500 persone in totale di cui una gran parte ha lasciato la città per raggiungere altre località del territorio nazionale -, il sindaco Ezio Stefano scrive di nuovo al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, sollecitando un incontro. «Una drammatica previsione per i prossimi mesi fa pensare che il fenomeno è destinato ad assumere dimensioni sempre più consistenti, sia per le minacce terroristiche che stanno devastando città e comunità dell'Africa settentrionale, sia per l'arrivo della stagione estiva che allevia le insidie del mare» commenta Stefano. Che sollecita al ministro Alfano «una data certa per un incontro più volte richiesto, anche con numerosi e purtroppo infruttuosi contatti telefonici, ma senza alcun esito». «La richiesta di incontro del sindaco Stefano - si precisa in una nota del Comune - raccoglie l'appello unanime di altri 10 colleghi sindaci di comuni frontali, ossia di Palermo, Trapani, Augusta, Pozzallo, Reggio Calabria, Salerno Porto Empedocle e Lampedusa particolarmente interessati dagli approdi dei profughi e nasce dalla necessità di condividere azioni programmate e pianificate per fronteggiare l'emergenza dei profughi provenienti dalle coste del Nord Africa e dal Medio Oriente, attraverso adeguati servizi di accoglienza e di ospitalità alle popolazioni migranti. «Attendevamo dal 5 marzo una data certa per un incontro operativo per affrontare le criticità del sistema di gestione dell'emergenza» scrive il sindaco di Taranto al ministro dell'Interno. «Riscontriamo, invece, una certezza, almeno per Taranto, e cioè quella che in modo non concordato e, quindi, sostanzialmente inaspettato il 14 aprile abbiamo aperto le porte dell'accoglienza umanitaria, con tutto quello che ne consegue quanto ai complessi aspetti organizzativi, a 180 profughi nordafricani». Per il sindaco «in questo contesto, che tende ad assumere contorni sempre più preoccupanti, il silenzio da parte del suo ministero alla nostra richiesta di incontro - scrive Stefano ad Alfano - non è più accettabile ed urge, senza più indugi, un momento di confronto e coordinamento sulle più accorte iniziative da mettere in atto ed anche per discutere le più recenti disposizioni relative alle possibilità conferite ai prefetti di poter disporre in maniera autoritativa della proprietà immobiliare, anche privata, per dare un tetto ai profughi». «In proposito - scrive il sindaco al ministro Alfano - viene logico chiedersi se questo tipo di potere autoritativo non possa essere anche esteso per fronteggiare la gravissima emergenza abitativa dei tanti nuclei familiari cittadini raggiunti da sfratto ed ai quali non siamo in grado di offrire alcuna valida soluzione».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 16 aprile 2015

MARTINA CHIUSA L'EMERGENZA IMMIGRANTI AL FORO BOARIO: RIMANE L'ALLERTA FINO A LUNEDÌ 20

## Profughi, 12 vanno in Finlandia gli altri in Germania e in altri Paesi del Nord Europa

● MARTINA. «Asilo politico? No grazie». I profughi senegalesi, ospitati per una notte al centro di accoglienza, allestito dal Comune nel capannone del Foro Boario, ripuliti in fretta e furia per affrontare l'emergenza, hanno rifiutato lo status di rifugiato politico e sono subito ripartiti: una dozzina per la Finlandia. Per gli altri 59, approdati a Martina nell'ambito dell'operazione «Triton», la destinazione è meno nota, anche se qualcuno avrebbe comunicato Germania e Nord Europa genericamente ai mediatori sociali e ai volontari che dalle 18,30 di martedì fino alle 21 di ieri sera hanno presidato il centro, già svuotatosi tuttavia nel pomeriggio, dopo che altri connazionali dei migranti senegalesi avrebbero provveduto fin dalle prime luci dell'alba al trasferimento alla stazione sud-Est per dirigersi verso Bari e gli aeroporti.

L'esodo verso i Paesi dove ognuno

ha deciso di andare, sarebbe proseguito alla spicciolata, dopo un pasto caldo, una notte su una branda messa a disposizione dell'Aeronautica Militare, una doccia al campo sportivo Cupa, in quello che è stata considerata una forma di rispetto per chi ha dovuto viaggiare «clandestinamente» sui barconi per attraversare il Mediterraneo, ma con i permessi pronti per l'accoglienza in altri Paesi europei dopo un transito travagliato in Italia.

Queste le storie raccolte dai volontari che hanno fronteggiato, con spirito ognuno diverso la fase di accoglienza martinese, che sembra aver rappresentato una semplice sosta dei viandanti senegalesi, con un paio di donne incinte passate dai controlli al pronto soccorso dell'ospedale, dopo le visite di primo intervento dei sanitari messi a disposizione dall'Asl, assieme agli infermieri, che sono stati assistiti in infermeria dai

volontari della Misericordia e della Croce Rossa, con le ambulanze, mentre i volontari del SerMartina hanno provveduto al servizio radio e di protezione civile, a supporto della polizia e dei carabinieri, che hanno vigilato nel corso della nottata, passata a Ortobianca dai 70 senegalesi, smistati dalla Prefettura al campo martinese.

Una nota del sindaco Ancona, diffusa in serata, ha chiuso momentaneamente lo stato di emergenza-immigrati, mantenendo uno stato di attenzione fino a lunedì 20 aprile da parte della Protezione civile e l'allestimento della struttura di accoglienza con beni, materiali e attrezzature al Foro Boario di Ortobianca, disinfettato e ripulito nella serata di ieri stesso, in vista di un previsto e possibile sbarco di altri 700 migranti. In sostanza le 70 brande messe a disposizione dall'Aeronautica e il materiale per l'infermeria, arrivato dall'Asl.

[p.d'arc.]

Giovedì 16 aprile  
2015

**342**  
arrivi

ieri nel porto di Taranto  
Tra questi 135 donne  
e 27 minorenni

**185**  
profughi

quelli che erano sbarcati  
al molo San Cataldo  
nella giornata di martedì

**19**  
bambine

hanno subito trovato  
ricovero presso  
la struttura dell'Abfo

# Operazione Frontex una nuova ondata di migranti in città

Calcagni: «Collaborazione con il comandante della Tyr»

di Francesca RANA

Bottiglie d'acqua, le uniche merende possibili, la visita medica sono il primo contatto con il tacco d'Europa, dopo il soccorso a circa 146 miglia a sud della Sicilia.

Erano 342 i migranti, eritrei e somali, comprese 135 donne e 27 bambini quasi tutti non accompagnati, innocentemente e provvidenzialmente allegri e saltellanti, sbarcati ieri mattina al Molo San Cataldo. A portarli sulla terra ferma, è stato il pattugliatore della Guardia Costiera Islandese "Tyr", prima unità ufficiale di Triton Frontex ad approdare a Taranto e incontrare, a porte chiuse, comandante della Capitaneria, Giuseppe Famà, autorità locali, prefetto vicario, questore, comandante provinciale dei Carabinieri: «L'incontro - si legge nell'estratto di una nota della Capitaneria - ha offerto altresì occasione per un proficuo scambio di conoscenze ed esperienze in relazione all'attività di soccorso ai migranti. Il pattugliatore Tyr era stato coinvolto, sempre nelle acque del Golfo di Taranto, nelle operazioni di rimorchio della nave Ezadeen, abbordata da un team di personale della Capitaneria di Porto di Taranto e Gallipoli e dirottata nel porto di Corigliano Calabro, il giorno di Capodanno scorso, con 796 migranti provenienti dalla Siria».

Lo scambio di informazioni tra Frontex ed il territorio avviene prima e dopo lo sbarco, spiegava il dirigente della Questura, Antonio Calcagni: «Sono salito a bordo, ho parlato con il comandante ed abbiamo raggiunto intese operative in piena collaborazione. Ci sono stati contatti precedenti, con indicazioni su numero e condizioni dei migranti. Giunta la nave in porto, vengono stabiliti accordi di persona. Dal nostro punto di vista, non ci sono grosse differenze e modifiche rispetto a Mare Nostrum. Frontex ha altre regole ma a livello di impostazioni generali non cambia. A bordo, non c'è foto segnalamento. C'era un membro della Guardia di Finanza per eventuali accordi».

Scopo è assicurare il controllo sanitario in porto ed una prima assistenza con generi di prima necessità. E si rinviano

## LO SBARCO



Alcune donne fra i 342 migranti sbarcati ieri mattina a Taranto (Foto: S. S. / Ansa)

all'arrivo a destinazione dei migranti, qualunque essa sia, procedure di identificazione, impronte e richiesta di asilo e protezione internazionale.

L'operazione dell'agenzia europea, in collaborazione con Paesi di area Shenghen, serve a sorvegliare i confini, con meno mezzi navali ed aerei. E si intreccia, come nello sbarco dell'HH East, battente bandiera delle piccole Antille, a casi di soccorso sussidiario in mare, più a sud, in seguito ad sos-

lanciati. Quando, in prima linea, ci è stato il Comando delle Capitanerie di Porto insieme a Marina Militare e mezzi di altre forze dell'ordine. Assisteremo nei prossimi mesi a diversi sbarchi, con dinamiche similari e l'arrivo nel continente di profughi spesso ripartiti spon-

taneamente, essendo liberi, sperando di oltrepassare il confine e chiedere asilo in altri Paesi.

Almeno 19 bambine avrebbero trovato riparo in Abfo, Associazione benefica "Fulvio Occhinegro", pronta, nei casi di emergenze reali, pur non essendo uno Sprar, ad aprire le

porte del suo centro polifunzionale di solidarietà alla Salinella, attivo permanentemente con altri scopi: centro diurno rivolto alle famiglie povere del territorio e centro di accoglienza notturna aperto a senza fissa dimora. E dove ci sarà una ventina di richiedenti asilo in attesa dall'anno scorso della risposta alla domanda di protezione. Viceversa, chi arriva, di solito, non si fa identificare e riparte entro pochissime ore.

Alcune donne incinte hanno lasciato la città dopo le prime cure in ospedale ed una sosta in zona, e decine di profughi hanno abbandonato i pullman prima ancora di arrivare ad esempio al Palaricciardi, dove sarebbero rimasti non più di 60 adulti somali.

Dal basso, volontari di Agesci, Azione Cattolica, parrochiani ed esseri "umani" lanciano appelli sull'assenza del cibo necessario, carta igienica, coperte la sera, vestiario. L'ultima richiesta urgente riguardava: pantaloni ed intimo maschile, dalla taglia 44/46, brioches, merendine, biscotti, latte, succhi, acqua, omogeneizzati, rasoi, sapone, shampoo, bagnoschiuma, fazzoletti, dentifricio, spazzolini, bicchieri piccoli e grandi. Comune e Vigili Urbani non sarebbero riusciti a rispondere celermente ed hanno potuto contare sull'altruismo intraprendente e fattivo di tarantini benefattori, pronti a portare buste con il necessarin.

A mediare tra le necessità e le segnalazioni dei volontari ci sono Protezione Civile Ser, Noi e Voi, Salam.

## IL CASO

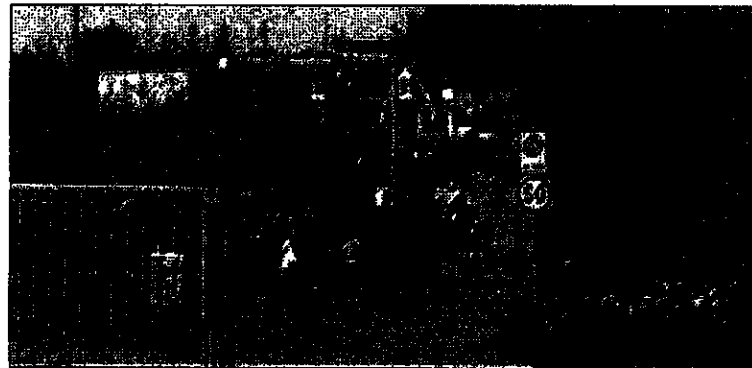
La maggior parte degli ospiti ha lasciato il centro alle 2 di notte

# Ma da Martina sono spariti tutti

di Michele LILLO

È durata poco l'emergenza migranti a Martina Franca. Nella serata di ieri, infatti, il sindaco Ancona ha disposto la cessazione dello stato di emergenza e la chiusura del Coc atteso che "alle ore 17 (di ieri, ndr) presso la struttura allestita al Foro Boario di Ortolini non erano più presenti immigrati". Dopo le operazioni di accoglienza infatti, partite nella serata di martedì, 59 dei 71 migranti somali richiedenti asilo si sono allontanati dal centro in ore notturne. Le voci parlano di un abbandono avvenuto attorno alle 2 del mattino, con una concentrazione di migranti ridotta a 12 unità nella mattinata, unità che in seguito alla procedura di riconoscimento effettuata nella mattinata di ieri hanno abbandonato il centro attorno alle 14.30 rendendo, quindi, inutile l'attività dello stesso.

L'emergenza al momento, quindi, è cessata ma l'allestimento del campo non verrà rimosso sino al prossimo 20 aprile tenendo alto il livello di guardia in caso di un'al-



tra, possibile, richiesta da parte del Prefetto di Taranto. Terminata l'emergenza partono, però, le polemiche di carattere politico a livello cittadino. In una nota diffusa in se-

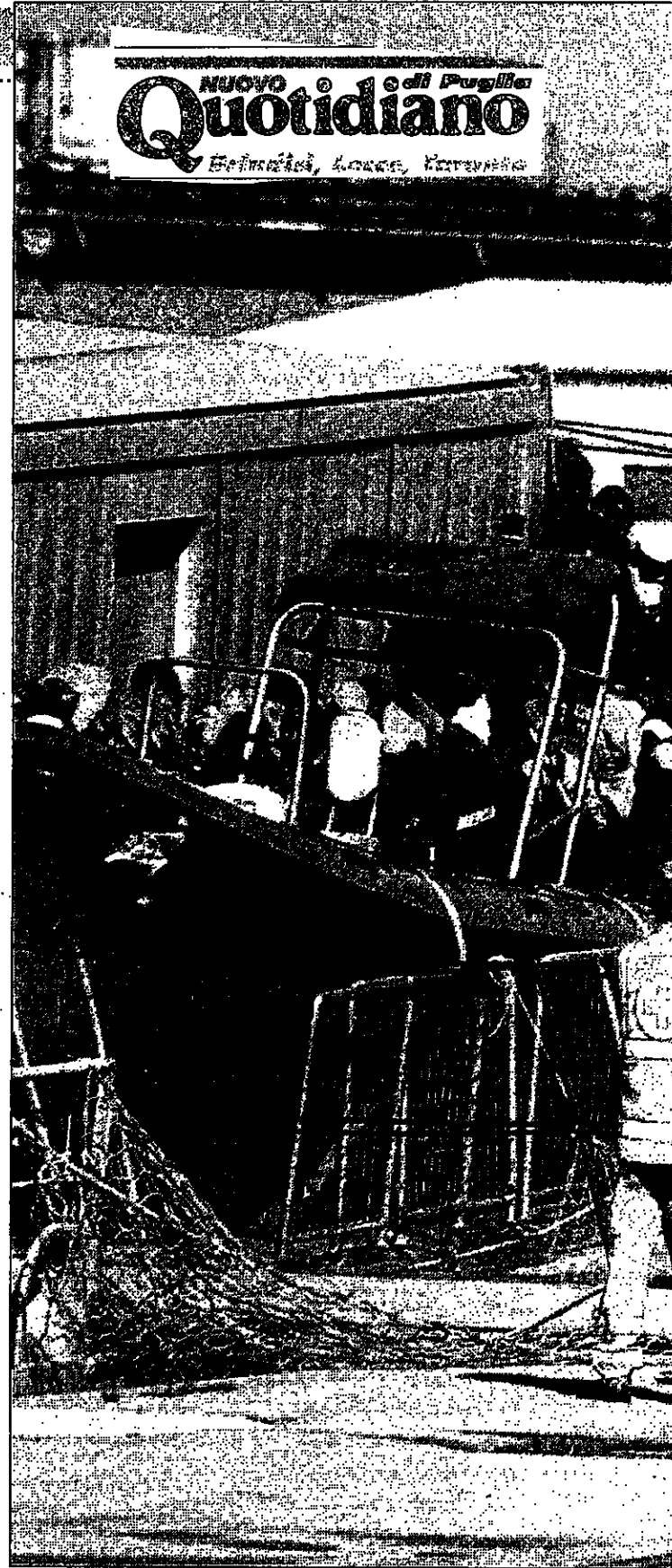
Tutti i migranti arrivati martedì hanno già lasciato Martina, alcuni allontanandosi nel cuore della notte

## Sorpresa e accuse

Erano arrivati nella serata di martedì ora agli Ortolini non c'è più nessuno Area Popolare: «Falle organizzative»

rata il movimento Area Popolare di Martina ha chiesto chiarezza in merito a quelle che ha definito "falle organizzative": "Senza contestare lo spirito di accoglienza che contraddistingue la nostra terra, la "fuga" dal campo d'accoglienza dei 59 immigrati giunti a Martina Franca per delega del prefetto di Taranto, evidenzia come la

scorsa notte nel sistema locale organizzativo ci sia stata una grande falla. Il Ministero dell'Interno e le prefetture nazionali danno direttive precise anche sulla sicurezza, quindi nella nostra città la responsabilità di tale deficit organizzativo deve ricercarsi in qualcuno. Anche perché dei 59 immigrati, quanti erano schedati per il riconoscimento? Ed il campo d'accoglienza come era organizzato? Quando c'è una falla nel sistema, chi ne risponde veramente?"



NUOVO di Puglia  
Quotidiano  
Bari, Lecce, Taranto

LA PROTESTA

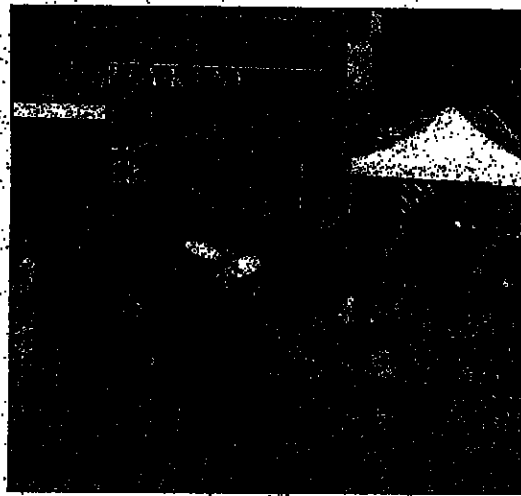
# «Siamo stanchi di subire il ministro ci incontri»

## Stefano: dal 5 marzo la richiesta ad Alfano, senza risposta

● Lo aveva già fatto, nelle settimane scorse ma evidentemente senza alcun esito. Così ieri il sindaco Stefano è tornato a rivolgersi al ministro degli Interni, Angelino Alfano.

La richiesta di incontro del sindaco Stefano, in realtà, raccoglie l'appello unanime di altri 10 colleghi sindaci di Comuni frontaliere, ossia di Palermo; Trapani, Augusta, Pozzallo, Reggio Calabria, Salerno Porto Empedocle e Lampedusa particolarmente interessati dagli approdi dei profughi e nasce dalla necessità di condividere azioni programmate e pianificate per fronteggiare l'emergenza dei profughi provenienti dalle coste del Nord Africa e dal Medio Oriente, attraverso adeguati servizi di accoglienza e di ospitalità alle popolazioni migranti.

«Attendevamo dal 5 marzo una data certa per un incontro operativo per affrontare le criticità del sistema di gestione dell'emergenza - scrive il sindaco Stefano al ministro Alfano -». Ricontriamo, invece, una certezza, almeno per Taranto, e cioè quella che in modo non concordato e, quindi, sostanzialmente inaspettato ieri mattina, 14 aprile, abbiamo aperto le porte dell'accoglienza umanitaria, con tutto quello che ne consegue quanto ai complessi aspetti organizzati-



Il sindaco Ippazio Stefano torna a chiedere un incontro al ministro Alfano

mettere in atto ed anche per discutere le più recenti disposizioni relative alle possibilità conferite ai prefetti di poter disporre in maniera autoritativa della proprietà immobiliare anche privata per dare un tetto ai profughi».

Sono, purtroppo, già note le difficoltà presenti sul territorio tarantino quanto a disponibilità abitativa, appesantite anche per le migliaia di procedure di sgombero coatto di famiglie soprattutto per morosità. In proposito - scrive il sindaco - provocatoriamente al ministro - «viene logico chiedersi se

questo tipo di potere autoritativo non possa essere anche esteso per fronteggiare la gravissima emergenza abitativa dei tanti nuclei familiari cittadini raggiunti da

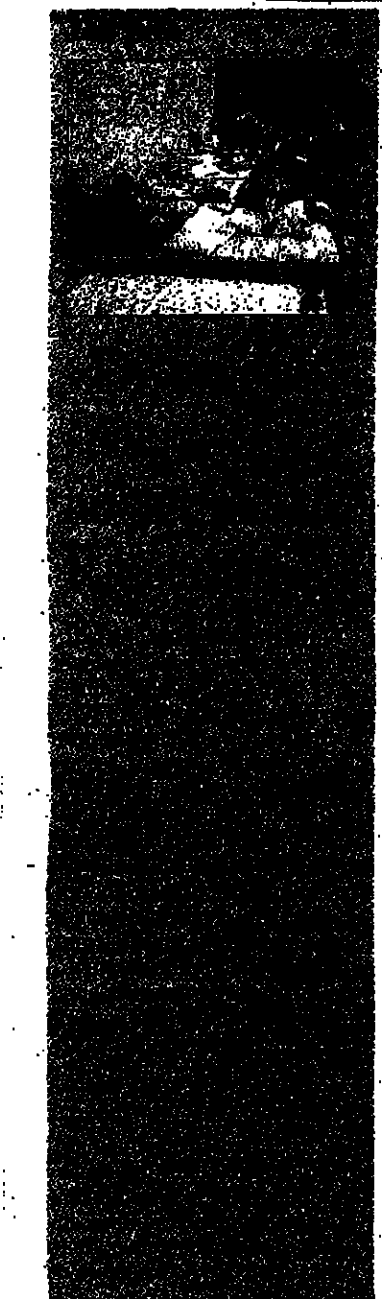
sfrazzato ed ai quali non siamo in grado di offrire alcuna valida soluzione finendo, ingiustamente, di essere poi oggetto di minacce, finanche della propria incolumità fisica? Questo e tanti altri interrogativi - conclude il sindaco - intendevamo porre all'attenzione del Governo per non lasciare soli i Comuni nelle fasi più delicate del dopo-sbarco dei profughi».

### Metodo

#### «Questi sbarchi senza preavviso La città non può più sopportare sulla propria pelle tanto disagio»

vi, a 180 profughi nordafricani».

Poi l'affondo del sindaco: «In questo contesto, che tende ad assumere contorni sempre più preoccupanti il silenzio da parte del Suo Ministero alla nostra richiesta di incontro, non è più accettabile ed urge, senza più indugi, un momento di confronto e coordinamento sulle più accorte iniziative da



### IL PROBLEMA

L'associazione Babele mette a nudo tutti i limiti nella gestione dell'accoglienza

# Da un anno "parcheeggiati" nei centri

## «Tempi troppo lunghi, sistema al collasso»

● E sulla vicenda relativa agli sbarchi, e soprattutto sulle richieste di asilo, interviene l'associazione Babele di Grottaglie, impegnata nell'integrazione.

«Dal gennaio 2014 sono state salvate con l'operazione "Mare Nostrum" circa 170.000 persone, delle quali, con gli arrivi dei primi mesi del 2015, circa 60.000 sono tuttora in accoglienza presso centri straordinari dislocati su tutto il territorio nazionale. Il resto dei profughi hanno fatto perdere le loro tracce, probabilmente recandosi in altri paesi Ue. Le persone in accoglienza sono tutte richiedenti protezione internazionale e, quindi, in attesa di audizione presso le Commissioni Territoriali competenti ad esaminare le loro richieste. Sono fortissimi i ritardi nelle audizioni, poiché la legge prevede che debbano essere svolte entro trenta giorni dalla manifestazione di volontà mentre, in realtà, esse hanno ritardi da otto a dodici mesi».

La situazione a Taranto. «Abbiamo persone in accoglienza dal mese di maggio 2014 e ancora non sono state neppure fissate le date per l'audizione. A questo deve essere aggiunto che la stragrande maggioranza dei richiedenti viene denegato dalle Commissioni, il che dà luogo ad un

procedimento giudiziario che affolla e sovraccarica i tribunali con esiti quasi sempre anch'essi negativi. Le persone in accoglienza ormai da un anno, pur avendo la possibilità di lavorare dopo sei mesi di permanenza sul territorio, non sono in condizione di uscire dai centri e poter raggiungere parenti o amici che facilitino la ricerca dell'occupazione o della casa, in quanto in perenne attesa della convocazione presso la Commissione Territoriale, determinandosi di fatto una situazione di auto-trattenimento. Il risultato di questo quadro è

che nei prossimi mesi avremo decine di migliaia di persone sul territorio nazionale che non saranno in possesso di un documento valido per il regolare soggiorno sul territorio e, di conseguenza, non potranno ottenere contratti di lavoro o di locazione».

Di qui la riflessione: «Ci si chiede a chi giovi la prosecuzione dell'accoglienza forzata nei centri straordinari, tenuto conto che è stata decisa da questo Governo una proroga almeno fino a dicembre 2015, con una spesa di svariate centinaia di milioni di euro, senza esse-

re in grado di avere una prospettiva ragionevole di uscita dall'emergenza. Il Governo in questi giorni ha lanciato l'allarme sul collasso del sistema di accoglienza e ha perfino evocato la possibilità di requisizioni di strutture. Non ritiene, invece, che dovrebbero essere prese le necessarie misure per consentire la rotazione nelle strutture esistenti, liberando i posti per i richiedenti protezione in arrivo? Tutto è, quindi, dipendente dal rilascio di un permesso di soggiorno umanitario che consenta ai richiedenti di poter uscire dal trattam-

mento forzato nelle strutture. È necessario, a questo punto, che venga emanato un provvedimento teso alla regolarizzazione dei richiedenti accolti sul territorio, in grado di ristabilire l'ordinarietà dell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e che impedisca il costituirsi sul territorio di sacche di marginalità sociale, con conseguenze devastanti per i Comuni, attraverso il riconoscimento di un permesso di soggiorno umanitario al pari del provvedimento del 2013 che interessò i richiedenti della cosiddetta "Emergenza Nord Africa". Nell'arco del 2011/12, infatti, circa 100.000 persone raggiunsero le coste italiane in conseguenza dei combattimenti in Tunisia, Egitto e Libia e, anche in quella occasione dopo un lungo periodo di accoglienza forzata nei centri straordinari, fu adottato un provvedimento di riconoscimento di permesso umanitario convertibile in lavoro. L'esito di quel provvedimento è da considerarsi certamente positivo in quanto la maggior parte dei titolari ha attualmente ottenuto una stabilità abitativa e lavorativa, nei limiti della generale crisi economica».

GIUNTI A BORDO DI UN PATTUGLIATORE ISLANDESE ALTRI 347 MIGRANTI. L'APPELLO DEI VOLONTARI

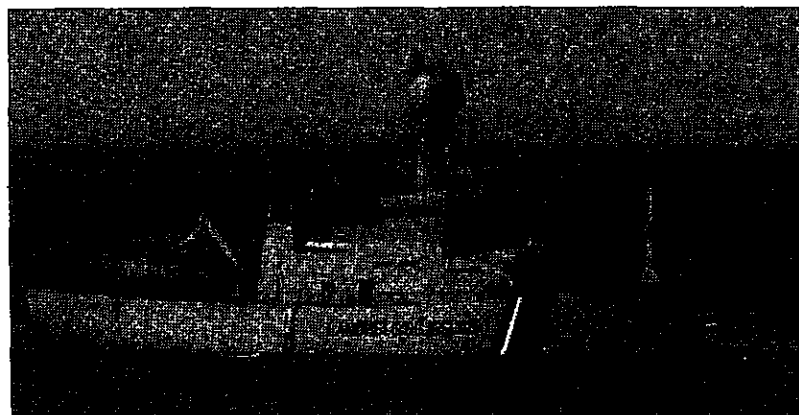
# Taranto: l'accoglienza continua

Giovedì 16 Aprile 2015

È stata avvistato per la prima volta nella rada di Mar Grande attorno alle ore 10.35 il pattugliatore battente bandiera islandese che, nella mattinata di ieri, è attraccato nel Porto mercantile di Taranto con a bordo 347 migranti, i quali si vanno dunque ad aggiungere agli altri 147 sbarcati in città nel primo pomeriggio di martedì scorso.

Taranto insomma si ritrova nuovamente ad essere uno dei maggiori centri di smistamento migratori, come tra l'altro ci dimostrano l'istantanea riapertura del Palaricciardi, palazzetto sportivo di proprietà comunale di via Golfo di Taranto, e la riunione straordinaria dell'Unità di crisi svoltasi in Prefettura nel pomeriggio di lunedì scorso.

I migranti giunti ieri, per la quasi totalità di origine so-



Il pattugliatore islandese attraccato ieri mattina in città

mala, sono stati trovati dai sanitari del '118' e dai volontari della Croce Rossa Italiana in discrete condizioni di salute, se non fosse per 4-5 individui che sono attualmente tenuti sotto osservazione in quanto potenzialmente affetti da scabbia. Dopo essere scesi dal pattugliatore islandese,

attraccato alla banchina San Cataldo su disposizione della Capitaneria di Porto, i profughi sono quindi stati rificollati e fatti salire a bordo di diversi autobus messi a disposizione dal Comune di Taranto, per essere infine trasferiti in diversi centri di prima accoglienza tra cui v'è anche il

Parco Ortolini di Martina Franca.

Intanto dal Palaricciardi si levano numerosi appelli alla cittadinanza, per bocca di numerosi volontari tarantini, in cui si richiedono beni di prima necessità ed abbigliamento maschile. Inutile, a tal proposito, sottolineare come l'arrivo dei primi migranti del 2015 in città abbia nuovamente scatenato, soprattutto sui social network, la diatriba tra chi si dice favorevole all'accoglienza e chi, invece, preferirebbe che simili avvenimenti non si verificassero mai. Tuttavia la posizione geografica di Taranto vede la nostra città come uno dei luoghi più idonei in cui dirottare le navi che salvano i migranti, vuoi per la grandezza del porto vuoi per una già collaudata macchina dei soccorsi, ed è

quindi praticamente impossibile che i nostri mari vengano esclusi dagli afflussi dei richiedenti asilo.

Al momento di andare in stampa non si registrano nuovi ed imminenti arrivi ma, si sa, le notizie al riguardo giungono quasi sempre in città con pochissime ore di anticipo. Il consiglio dato dagli organi cittadini alla macchina dei soccorsi resta dunque quello di mantenersi pronti ad un nuovo intervento, di proporzioni ovviamente non quantificabili. Per ora s'è trattato di qualche centinaia di persone ma, col farsi della bella stagione, è assai probabile che si supereranno abbondantemente i tre zeri per sbarco.

Taranto comunque è, come già l'anno scorso, pronta anche a fare la propria parte.

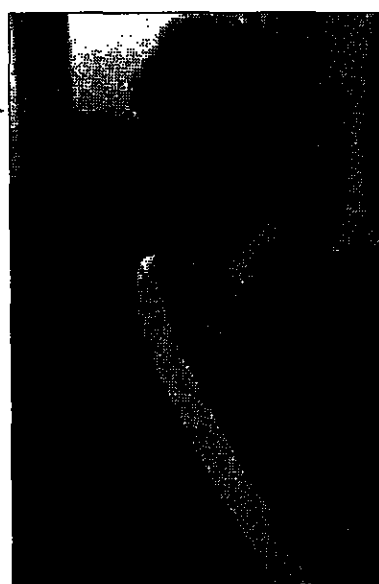
Ottavio Larini

## Stefano: "Il silenzio del Ministero è inaccettabile"

E' dallo scorso marzo che il primo cittadino richiede un incontro ad Alfano sull'emergenza migranti

Una nuova ondata profughi proveniente dalle coste del Nord Africa con il suo carico di disperazione è approdata nella mattinata di ieri a Taranto ed altri profughi hanno toccato le coste delle città frontaliere interessate dall'emergenza umanitaria. Una drammatica previsione per i prossimi mesi fa pensare che il fenomeno è destinato ad assumere dimensioni sempre più consistenti, sia per le minacce terroristiche che stanno devastando città e comunità dell'Africa settentrionale, sia per l'arrivo della stagione estiva che allevia le insidie del mare. E mentre dal Viminale è partita una richiesta perentoria a tutte le Prefetture d'Italia ad individuare nuove sedi per far fronte al massiccio arrivo di migranti che continuano a sbarcare, il Sindaco di Taranto dottor Ippazio Stefano sol-

lecita nuovamente il Ministro Angelino Alfano per dare una data certa per un incontro già più volte richiesto, anche con numerosi e purtroppo infruttuosi contatti telefonici, ma senza alcun esito. La richiesta di incontro del Sindaco Stefano, in realtà, raccoglie l'appello unanime di altri 10 colleghi Sindaci di Comuni 'di frontiera', ossia di Palermo, Trapani, Augusta, Pozzallo, Reggio Calabria, Salerno Porto Empedocle e Lampedusa particolarmente interessati dagli approdi dei profughi e nasce dalla necessità di condividere azioni programmate e pianificate per fronteggiare l'emergenza dei profughi provenienti dalle coste del Nord Africa e dal Medio Oriente, attraverso adeguati servizi di accoglienza e di ospitalità alle popolazioni migranti "Atte-



devano dal 5 marzo una data certa per un incontro operativo per affrontare le criticità del sistema di gestione dell'emergenza - scrive il Sindaco Stefano al Ministro Alfano. Riscontriamo, invece, una certa, almeno per Taranto, e

cioè quella che in modo non concordato e, quindi, sostanzialmente inaspettato nella mattinata di martedì scorso abbiamo aperto le porte dell'accoglienza umanitaria, con tutto quello che ne consegue quanto ai complessi aspetti organizzativi, a 180 profughi nordafricani" Poi l'affondo del Sindaco: "In questo contesto, che tende ad assumere contorni sempre più preoccupanti il silenzio da parte del Suo Mi-

nistero alla nostra richiesta di incontro non è più accettabile ed urge, senza più indugi, un momento di confronto e coordinamento sulle più accorte iniziative da mettere in atto ed anche per discutere le più recenti disposizioni relative alle possibilità conferite ai Prefetti di poter disporre in maniera autoritativa della proprietà immobiliare anche privata per dare un tetto ai profughi".

**MARTINA F. – Arrivati 70 somali in attesa di rifugio politico, ieri ne erano rimasti solo 12**

# Migranti solo di passaggio

Erano arrivate, martedì 14 aprile, 70 persone fuggite dall'orrore della guerra in Somalia. Ieri mattina, nel centro di accoglienza di Ortolini, ne erano rimaste 12, pronte però ripartire.

Erano 40 donne e 30 uomini, rifugiati politici in attesa di essere accolti, e il Comune di Martina Franca li aveva accolti presso Ortolini con il supporto di diverse associazioni di volontariato. Erano stati richiesti *indumenti intimi, pantaloni (preferibilmente con elastici), gonne lunghe, foulard, guanti da donna, sal-*



dell'Ordine Locale che hanno accolto prontamente l'invito e le associazioni di protezione civile e di assistenza SerMartina, Confederazione delle Misericordie d'Italia e Croce Rossa Italiana. Presenti anche le Associazioni Martina Tre, Salam (con quattro mediatori e due assistenti sociali che saranno a disposizione nel campo) e Agesci- Gruppo Scout Martina Franca 2. L'Aeronautica militare, già nell'incontro preliminare organizzato dal Sindaco nella giornata di lunedì, ha messo a disposizione uomini e mezzi (una parte delle brandine, coperte...) per fronteggiare l'emergenza. Gli ospiti, donne e uomini origine somala erano giunti al campo in serata dove è stato servito loro servito un primo pasto caldo. Ieri mattina, a Ortolini, ne erano rimasti soltanto 12, un uomo e 11 donne, di cui 2 incinte, ma anche questi sono in procinto di lasciare l'Italia, destinazione Finlandia, Svezia e Germania.

*viettine rinfrescanti, assorbenti, creme idratanti, biscotti, succhi di frutta.*

Il Prefetto di Taranto aveva convocato il 13 aprile, una riunione urgente relativa al flusso di migranti che si sta riversando in queste ore sulla costa ionica e ha rappresentato all'Amministrazione comunale la necessità di dover coinvolgere il Comune di Martina nella gestione di questa emergenza. La macchina organizzativa era subito partita con l'istituzione (ordinanza n. 10 del 14 aprile 2015) da parte del primo cittadino del Centro Operativo Comunale (COC), come previsto dal Piano di Protezione Civile. Il Sindaco ha dunque nominato le seguenti funzioni di supporto: l'ingegner Mandina, coordinatore e responsabile del COC, dei mezzi, dei materiali e del volontariato, la dottoressa Silvestri per l'assistenza sociale, il Comandante della Polizia Locale Cucumile per la viabilità, il dottor Rosato per la Pubblica Sicurezza e la dottoressa Ricci per la segreteria e la contabilità.

E' stata, inoltre, nominata la dottoressa Esposito della Asl per gestire eventuali situazioni sanitarie anche se i principali controlli sono già avvenuti allo sbarco a Taranto. La Asl ha assicurato, ad ogni modo, la presenza di un medico e di un infermiere per ulteriori verifiche sanitarie.

Nella riunione svolta a Palazzo Ducale sono intervenuti i Comandanti delle Forze

teggiate l'emergenza. Gli ospiti, donne e uomini origine somala erano giunti al campo in serata dove è stato servito loro servito un primo pasto caldo. Ieri mattina, a Ortolini, ne erano rimasti soltanto 12, un uomo e 11 donne, di cui 2 incinte, ma anche questi sono in procinto di lasciare l'Italia, destinazione Finlandia, Svezia e Germania.

Ce lo ha raccontato Gianni Genco, responsabile del CAV e componente del SER Martina, che a fatto un paragone con i nostri nonni e genitori che migravano dall'Italia verso la Svizzera, l'America o la Germania: «queste persone stanno sfuggendo dalla guerra, dalla morte e dalla violenza. Non sono terroristi, e la maggior parte di loro ha titoli di studio e professioni. L'Italia, e Martina Franca, sono soltanto un punto di passaggio per raggiungere amici, parenti o comunque conoscenti in posti dove l'accoglienza e la qualità di vita sono migliori che da noi. Sono persone libere, il cui unico obiettivo è rifarsi una vita che sia tranquilla e lontana dall'orrore da cui fuggono. Ricordiamo quando arrivarono i Siriani, che adesso lavorano e si sono integrati, mentre nel loro Paese, probabilmente, sarebbero morti. L'accoglienza umanitaria è una pratica di alta civiltà, poi ognuno è libero di fare e pensare quel che vuole».

AL PORTO SONO STATI SOCCORSI 342 PROFUGHI. IL SINDACO CHIEDE L'INTERVENTO DI ALFANO

# Taranto, tornano gli sbarchi: "Lo Stato ci aiuti"

**S**ono sbarcati ieri da una nave della guardia costiera finlandese al molo San Cataldo del porto di Taranto 342 profughi, di cui un centinaio sono donne e una trentina i bambini, recuperati in mare al largo delle coste della Libia. La maggior parte dei migranti, dopo un passaggio al presidio medico, è stata subito smistata in altre località a bordo di bus.

Si tratta del secondo sbarco in appena 48 ore. Martedì, infatti, erano giunti a Taranto a bordo del mercantile "Hh East" altri 187 profughi, tutti somali, tra cui una quarantina di donne. I migranti si trovavano a bordo di un barcone diretto ver-

so l'Italia che si è ribaltato a circa 80 miglia dalle coste della Libia. Sono stati ospitati nell'ex palestra Ricciardi e nel Foro Boario di contrada Ortolini, a Martina Franca. Molti di loro, però, sono già ripartiti. Il Comune ha messo a disposizione di tutti i migranti sbarcati viveri e beni di prima necessità. E per oggi, è la notizia che trapela dalla prefettura di Taranto, è atteso un altro sbarco: non ci sono ancora indicazioni dettagliate, ma potrebbe trattarsi di altri 400-450 migranti.

Dopo il duplice sbarco il sindaco del capoluogo ionico Ippazio Stefano è tornato a sollecitare al ministro dell'Interno An-



**L'ARRIVO**  
L'arrivo dei profughi al porto di Taranto. Gli immigrati sono stati soccorsi ma il sindaco si appella al ministro dell'Interno: "Non può lasciarci da soli"

gelino Alfano una data certa «per un incontro più volte richiesto, anche con numerosi e purtroppo infruttuosi contatti telefonici, ma senza alcun esito». La richiesta di incontro di Stefano raccoglie l'appello di altri sindaci di comuni frontalieri, Palermo, Trapani, Augusta, Pozzallo, Reggio Calabria, Salerno Porto Empedocle e Lampedusa interessati dagli approdi dei profughi. «La richiesta - aggiunge il primo cittadino di Taranto - nasce dalla necessità di condividere azioni programmate e pianificate per fronteggiare l'emergenza dei profughi provenienti dalle coste del Nord Africa e dal Medio Oriente, at-

traverso adeguati servizi di accoglienza e di ospitalità alle popolazioni migranti». Questo contesto, conclude il sindaco, «tende ad assumere contorni sempre più preoccupanti; il silenzio da parte del Ministero alla nostra richiesta di incontro, non è più accettabile ed urge, senza più indugi, un momento di confronto e coordinamento sulle iniziative da mettere in atto e anche per discutere le più recenti disposizioni relative alle possibilità conferite ai Prefetti di poter disporre in maniera autoritativa della proprietà immobiliare anche privata per dare un tetto ai profughi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 16 Aprile 2015 Corriere del Mezzogiorno

## Il sindaco scrive ad Alfano



**Sbarcati a Taranto altri 342 profughi Stefano protesta**

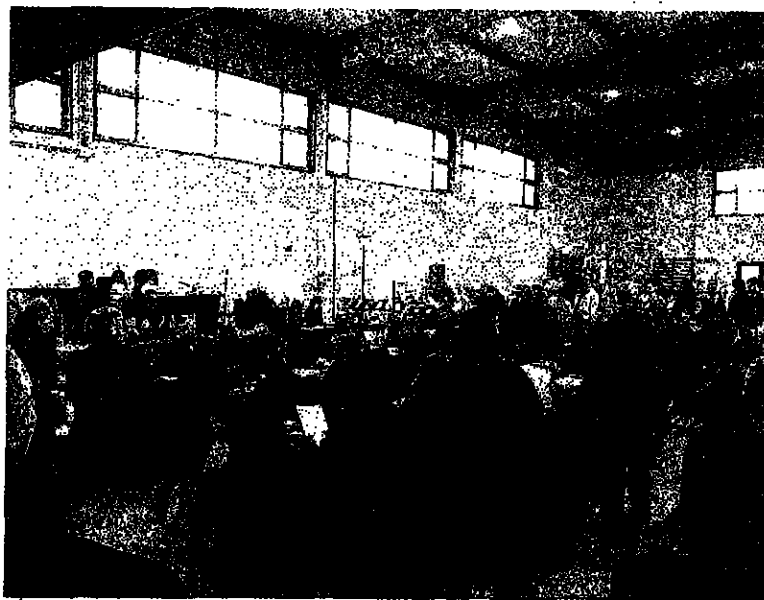
**TARANTO** Sono sbarcati da una nave della guardia costiera finlandese al molo San Cataldo del porto di Taranto 342 profughi, di cui un centinaio sono donne e una trentina i bambini, recuperati in mare nelle ultime ore nei pressi delle coste della Libia. La maggior parte dei migranti è stata subito smistata in altre località. Il sindaco del capoluogo ionico Ippazio Stefano è tornato a sollecitare al ministro dell'Interno Alfano «un incontro più volte richiesto».

# «Archinà era consulente non può essere accusato»

In aula al processo Ilva le arringhe difensive degli avvocati

**FRANCESCO CASULA**

«Girolamo Archinà non era un dirigente Ilva, ma solo un consulente e quindi non può essere accusato di disastro ambientale e in merito alla presunta tangente versata al consulente della procura non esiste alcuna prova che in quella busta vi fosse denaro». È questa, in estrema sintesi, la linea difensiva seguita dall'avvocato Giandomenico Caiazza che nell'udienza di ieri ha chiesto il proscioglimento dell'ex responsabile delle relazioni istituzionali dell'azienda. Dinanzi al giudice per le udienze preliminari, Vilma Gilli, il difensore ha fornito la versione dei fatti dell'imputato soffermandosi in particolare sull'accusa di corruzione in atti giudiziari che vede coinvolti, oltre ad Archinà, l'ex consulente della procura Lorenzo Liberti, Fabio Riva, ex vice presidente del Gruppo Riva, e Luigi Capogrosso, ex direttore della fabbrica. Il difensore ha fatto ascoltare in aula le telefonate di Archinà nelle quali l'ex consulente prendeva contatti con gli uffici amministrativi dell'Ilva per l'annuale donazione alla Diocesi di Taranto, guidata all'epoca dall'arcivescovo monsignor Benigno Luigi Papa. In sostanza per la difesa quei 10mila euro prelevati dalle casse dell'azienda sarebbero state versate come offerta alla chiesa ionica e non utilizzati per corrompere l'allora consulente della procura che stava indagando proprio sulle emissioni della fabbrica. Una versione che non ha mai convinto gli inquirenti guidati dal procuratore Franco Sebastio.



**AMBIENTE SVENDUTO**  
Ieri è stata celebrata una nuova udienza. È stata la volta delle arringhe difensive dei legali degli imputati (foto Todaro)

proprietà dello stabilimento». La parola, poi, è passata all'avvocato Gaetano Melucci, difensore di sei fiduciari dei Riva accusati di aver fatto parte del cosiddetto «Governo ombra» che dalle indagini dei finanziari avevano il compito di verificare l'operato dei dipendenti in fabbrica, assicurandosi che fossero rispettate

le logiche aziendali e partecipando così alla commissione dei reati. L'avvocato Melucci ha chiesto il proscioglimento di Alfredo Ceriani, responsabile dell'area a caldo con il compito di massimizzare la produzione, Giovanni Rebaioli, gestore dell'area parchi e impianti marittimi, Agostino Pastorino, responsabile dell'area

ghisa e di tutti gli investimenti nella fabbrica, Enrico Bessone, dipendente di Riva Fire e responsabile dell'area manutenzione meccanica delle acciaierie, Cesare Corti, responsabile fiduciario dell'area Laminazione, e Giuseppe Casartelli, responsabile di diverse aree dello stabilimento e in particolare degli impianti di

trattamento acque. Nell'udienza di ieri, infine, la procura ha chiesto la condanna a 1 anno e 2 mesi (con interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena) per il luogotenente dei carabinieri Giovanni Bardaro, accusato di rivelazione di segreto d'ufficio, che ha chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato.

## PUGLIA E BASILICATA

**A TARANTO L'UDIENZA PRELIMINARE DI «AMBIENTE SVENDUTO»**

# Ilva, il difensore di Fabio Riva «È solo un processo ideologico»

**LA TANGENTE**

Secondo Caiazza «non c'è prova che nella busta vi fosse denaro»

bastio. Inoltre, secondo la difesa, composta anche dall'avvocato Gianluca Pierotti, Archinà non può essere accusato dei reati gravi come il disastro ambientale e l'avvelenamento di sostanze alimentari come i vertici della proprietà e della fabbrica poiché Archinà sarebbe stato dipendente Ilva fino al 1996 e poi sarebbe andato in pensione e sarebbe stato richiamato solo nel 2004. Per gli inquirenti, infatti, Girolamo Archinà, è il centro dell'inchiesta «ambiente svenduto» condotta dalla Guardia di finanza di Taranto: le sue intercettazioni sarebbero la prova di come la società Ilva abbia manipolato istituzioni, politici e stampa per raggiungere i suoi obiettivi. Il «mago degli insabbiamenti», la «longa manus della famiglia Riva» lo definiscono viene definito nelle carte dell'inchiesta ha sempre avuto secondo l'accusa una condotta «riprovevole» e «diretta in modo reiterato e senza scrupoli a contattare e ad insinuarsi in tutti settori della politica e della pubblica amministrazione» con il pieno sostegno «della

«TARANTO. «Fabio Riva deve essere prosciolto perché questo è un procedimento penale strutturato sulla demagogia processuale a matrice esclusivamente ideologica». Lo ha detto in aula l'avvocato Nicola Marseglia, difensore di Fabio Riva, ex vicepresidente del Gruppo Riva accusato di associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale e avvelenamento di sostanze alimentari e da oltre due anni in Inghilterra per sfuggire al carcere.

Nella sua arringa, dopo la richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla procura ionica, l'avvocato Marseglia ha sottolineato che il «motore di questo processo perseguito dalla procura è solo quello di chiudere lo stabilimento» e che per rinviare a giudizio gli imputati bisognerebbe ammettere la consapevolezza nella commissione dei reati oltre alla

«lacerazione sociale che ne deriverà da un processo di Corte d'Assise».

Parole forti con l'operato del pool di inquirenti guidato dal procuratore Franco Sebastio che nell'inchiesta «Ambiente svenduto» ha parlato chiaramente della logica del massimo profitto al minimo costo che secondo i periti di tribunale di Taranto sarebbero state la causa della diffusione di malattie e morte conseguenti all'emissioni nocive della fabbrica di Taranto. L'arringa dell'avvocato Marseglia, quindi, è apparsa più incentrata su una visione politica che tecnica e basata sulle risultanze delle perizie e delle intercettazioni telefoniche in una delle quali, proprio Fabio Riva affermò che «due tumori in più all'anno una minchiata».

Nell'udienza di ieri, inoltre, l'avvocato Giandomenico Caiazza ha chiesto il non luogo a procedere per Girolamo Archinà

che per la difesa era solo un consulente dell'azienda e quindi non può essere accusato di disastro ambientale. Non solo. In merito alla presunta tangente versata al consulente della procura, secondo la difesa, non esiste alcuna prova che in quella busta vi fosse denaro. Il difensore ha fatto ascoltare in aula le telefonate di Archinà nelle quali l'ex consulente prendeva contatti con gli uffici amministrativi dell'Ilva per l'annuale donazione alla Diocesi di Taranto, guidata all'epoca dall'arcivescovo monsignor Benigno Luigi Papa. In sostanza per la difesa quei 10mila euro prelevati dalle casse dell'azienda sarebbero stati versati come offerta alla chiesa ionica e non usati per corrompere l'allora consulente della procura che indagava sulle emissioni della fabbrica. Una versione che non ha mai convinto gli inquirenti guidati dal procuratore Franco Sebastio.

«AMBIENTE SVENDUTO»

# «L'acciaio inquina? Non dal 2010»

*Fabio Riva contrattacca: dov'erano le istituzioni quando comandava lo Stato?*

di Lino CAMPICELLI

Un attacco frontale alle istituzioni, responsabili di essersi accorti che i problemi del «presunto inquinamento dalle produzioni siderurgiche» sono nati con la famiglia Riva.

A «sparare» a zero contro questa «miopia strumentale» è stato ieri l'avvocato Nicola Marseglia, difensore di Fabio Arturo Riva, imputato di una lunga serie di reati ascritti alla presunta responsabilità degli industriali lombardi che ereditarono lo stabilimento siderurgico dallo Stato.

«Se la produzione dell'acciaio genera inquinamento», ha

detto ieri Marseglia nel corso dell'udienza preliminare celebrata dal gup Vilma Gilli per definire il procedimento «Ambiente svenduto», «non lo si può imputare ai Riva», che sarebbero stati scelti quasi come una sorta di «agnelli sacrificali» per lavare tutte le coscienze.

«Dov'era lo Stato quando il siderurgico era a partecipazione statale? E dov'erano le regole che avrebbero dovuto impedire ai capi di bestiame, per esempio, di pascolare sotto gli impianti?», ha domandato a se stesso e al giudice il legale di uno degli imputati principali (49 persone fisiche in aggiunta a tre società). Fabio Riva, come è noto, aspetta a Londra la defi-

nizione delle procedure di estradizione attivate dall'Italia (per questo procedimento e per quello di Milano, ndr).

«Non è possibile essersi accorti solo nel 2010 delle conseguenze delle produzioni siderurgiche», ha osservato ancora il legale di Riva. «Nè è possibile risolvere decenni di inadempienze, indifferenze e conflitti di competenze con la soluzione più comoda: addossare le colpe alla famiglia che, negli ultimi 25 anni, ha assicurato continuità di lavoro per migliaia di persone».

Scendendo nel dettaglio dei reati rubricati dalla procura, l'avvocato Marseglia ha poi contestato la sussistenza del rea-

to associativo, che costituisce «l'amalgama per una serie di imputazioni che non stanno insieme».

Un ragionamento analogo, sia pur limitato alla posizione di Girolamo Archinà, ex responsabile delle relazioni esterne dell'Ilva, è stato fatto dall'avvocato Giandomenico Caiazza che ha perorato la causa proprio di Archinà.

Secondo il legale, la presunta dazione dei 10mila euro all'ex consulente della procura jonica, professor Lorenzo Liberti, sarebbe l'architrate su cui poggiano a suo carico le contestazioni accusatorie.

«Ma con quel denaro», ha evidenziato l'avvocato Caiazza,

«non è stato corrotto nessuno. Quei soldi andarono alla Curia, come elargizione di Pasqua concessa, anche in quella circostanza, dalla società siderurgica».

Nel corso dell'udienza di ieri, hanno discusso anche gli avvocati Carlo Sassi, Gaetano Melucci e Luigi Covella. Sassi si è soffermato sulla posizione dell'ex direttore di stabilimento (per 6 mesi) Adolfo Buffo. «Un tempo troppo esiguo», ha ricordato, «per poter addebitare responsabilità al direttore di uno stabilimento in parte già sotto sequestro».

L'avvocato Melucci ha illustrato la posizione degli ex fiduciari dei Riva (in tutto sei): «Non possono pagare colpe che

non hanno», ha spiegato il legale, «per il solo fatto di aver operato per il gruppo che ha fatto capo alla famiglia degli industriali».

L'avvocato Covella, difensore del luogotenente Giovanni Bardaro, del quale la procura ha chiesto 14 mesi in abbreviato per presunta violazione di un segreto d'ufficio, ha puntato a demolire la contestazione che si basa sul dialogo frammentario fra due persone che parlavano al telefono.

Il 22 aprile nuova udienza: interverranno i legali di Nicola Riva, dell'ex presidente della Provincia di Taranto Gianni Florido e dell'ex assessore provinciale Michele Conserva.

**Il difensore dell'industriale: «Non può pagare l'indifferenza altrui»**



**Il legale di Archinà al gup Vilma Gilli: «Non ha corrotto né commesso reati»**



**PROCESSO "AMBIENTE SVENDUTO": CONTINUANO LE ARRINGHE DELLA DIFESA**

# Archinà: "Mai versato tangenti"

Continuano le arringhe dei difensori all'udienza preliminare Ambiente svenduto dopo la richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura ionica per tutti gli imputati ad eccezione di 4 che hanno scelto processo con rito abbreviato. Ieri dopo la discussione dell'avvocato Massimiliano Madio, legale di Angelo Veste, componente dello staff della Provincia di Taranto accusato di favoreggiamento, è intervenuto l'avvocato ha parlato l'avvocato Carlo Sassi, legale dell'ex direttore

dello stabilimento Ilva di Taranto Adolfo Buffo, accusato di concorso in disastro ambientale. Per il legale Buffo ha diretto lo stabilimento solo per pochi mesi senza prendere decisioni riguardanti l'ambiente, dal momento che gli impianti dell'area a caldo erano sotto sequestro ed affidati ai custodi giudiziari. Da un lato il legale ha ricordato come lo stesso direttore dell'Arpa Assennato in quel periodo parlasse di risultati significativi sull'impatto ambientale, dall'altro ha sottolineato la mancanza dell'elemento psicologico, "il periodo di guida di Ferrante e Buffo fu un periodo confuso, furono mesi di tensioni, non c'erano ancora i decreti e le leggi che abbiamo oggi ma non si può dire che Buffo aveva l'intenzione di causare un disastro o l'avvelenamento di sostanze alimentari". Il procuratore aggiunto Pietro Argentino ha prodotto nuove indagini della guardia di finanza che nei giorni scorsi



hanno ascoltato nuovamente l'ex arcivescovo di Taranto monsignor Benigno Papa ed i dipendenti di un negozio di elettronica dove sarebbe stato acquistato un televisore regalato da un ingegnere dell'Ilva al monsignore. Poi è stata la volta dell'avvocato romano Giandomenico Caiazza, difensore di Girolamo Archinà, l'ex potentissimo responsabile delle relazioni esterne, definito "mago degli insabbiamenti" da un membro della famiglia Riva. Archinà è accusato di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e a diversi reati ambientali. Quanto al concorso nei reati ambientali contestati a proprietari e dirigenti dello stabilimento, il legale ha arringato spiegando che non lo si può contestare ad Archinà, in quanto quale responsabile delle relazioni esterne non ha mai avuto responsabilità nell'attività produttiva del side-

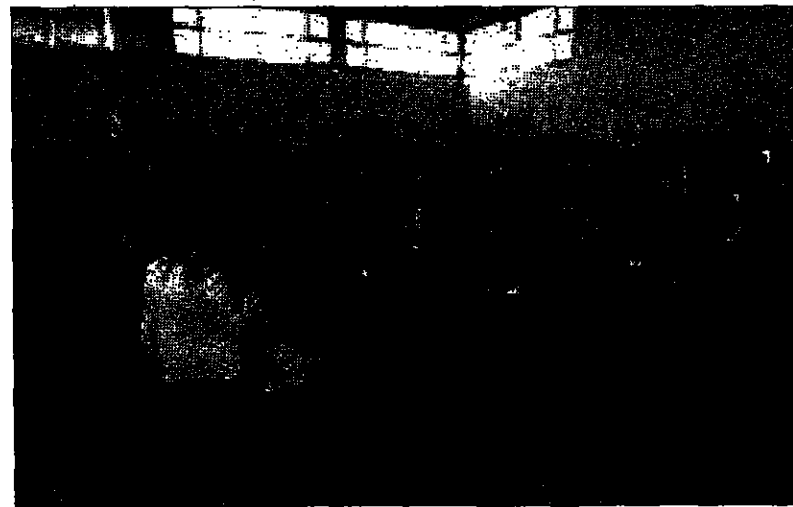
rurgico. Il legale si è poi concentrato sul capo d'accusa riguardante la presunta corruzione del professor Liberti, già preside del Politecnico di Bari e nel 2011 consulente per la procura incaricato di indagare sulla diossina dell'Ilva. Secondo l'accusa Archinà si incontrò col professor Liberti e gli consegnò una busta con-

tenente 10mila euro per "ammorbire" la perizia sul siderurgico. La difesa, al contrario, ieri ha sostenuto che nella busta filmata dalle telecamere di una stazione carburanti, c'erano solo documenti mentre la somma in contanti che Archinà quel giorno prelevò, finì in offerta alla curia locale. "Anche monsignor Papa ci ha confermato in indagini difensive - ha spiegato il legale - di aver ricevuto quella somma e di averla spesa per le rette di seminaristi in difficoltà ed altre spese della curia". Nel tardo pomeriggio, ha preso la parola l'avvocato Nicola Marseggia, difensore di Fabio Riva.

Successivamente il procuratore aggiunto del tribunale di Taranto Pietro Argentino ha chiesto un anno e due mesi di reclusione (con interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena) per il luogotenente dei carabinieri Giovanni Bardaro, accusato di

rivelazione di segreto d'ufficio, che ha chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato. In seguito ha preso la parola il difensore dell'imputato, avvocato Luigi Covella, e poi è iniziata l'arringa dell'avvocato Nicola Marseggia per conto del vicepresidente di Riva Fire, Fabio Riva, che si trova a Londra da oltre due anni e mezzo a fronte di un mandato di cattura europeo, ed è accusato di associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale, avvelenamento di sostanze alimentari e omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro oltre che di corruzione in atti giudiziari.

L'udienza si è poi conclusa con l'arringa dell'avvocato Gaetano Melucci per conto di Alfredo Ceriani, Giovanni Rebioli, Agostino Pastorino ed Enrico Bessone, i cosiddetti fiduciari non alle dipendenze dirette dell'Ilva che però in fabbrica, secondo l'accusa, avrebbe costituito un "governo-ombra" che prendeva ordini dalla famiglia Riva. La prossima udienza, fissata il prossimo 22 aprile, sarà un'udienza fiume e non è detto che sia l'ultima in programma da dedicare alla discussione dei difensori. Sono tra l'altro previste anche le arringhe dell'avvocato Sisto per l'ex consulente della procura Lorenzo Liberti, dell'avvocato Annicchiarico per Nicola Riva, degli avvocati Carlo e Claudio Petrone per l'ex presidente della Provincia di Taranto Gianni Florido e dei difensori delle tre società Ilva, Riva Fire e Riva Forni elettrici.



**L'ALLARME SICUREZZA**

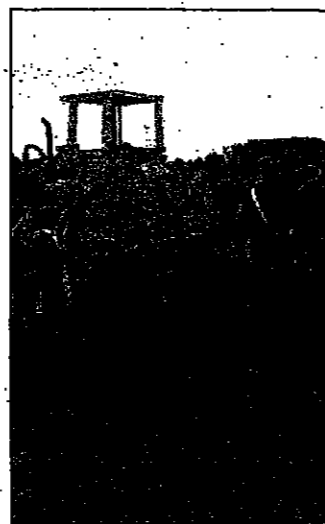
# Morti sul lavoro Puglia da primato è la terza regione

*Sono 80 i casi registrati nel 2014: prima al Sud  
Lecce maglia nera tra le province pugliesi*

di Maria Claudia MINERVA

Qualcuno è rimasto schiacciato sotto un trattore, qualcun altro è caduto da un'impalcatura. Un altro ancora ha preso la scossa. Il colore della morte è nero, ma queste le chiamano "morti bianche" perché manca una mano direttamente responsabile. Crescono le vittime sul lavoro: la Puglia è la prima regione del Sud Italia per numero di decessi avvenuti nel 2014, con 68 infortuni mortali rilevati per cause lavorative, ma è anche terza a livello nazionale dopo Lombardia (86) ed Emilia Romagna (72). Un bilancio che si aggrava, perché se si contano anche gli infortuni mortali avvenuti in itinere, il numero delle vittime sale a 80. Primati di cui si farebbe volentieri a meno, ma tant'è.

L'istantanea è stata scattata dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre sulla base di dati Inail. Bari risulta essere la provincia che fa rilevare il dato più drammatico con 29 decessi di cui 6 avvenuti in itinere. Risultati tragici che pongono il capoluogo pugliese al terzo posto della graduatoria nazionale delle province più colpite dalle morti verificatesi in occasione di lavoro, dopo Roma (34) e Torino (26). Mentre sono 15 gli infortuni mortali complessivi rileva-



ti in provincia di Lecce, 13 nel foggiano; seguono Brindisi e Barletta-Andria-Trani (8), e Taranto (7).

Non solo. La Puglia è purtroppo anche al terzo posto per incidenza di mortalità sulla popolazione lavorativa con un indice pari a 58,8 rispetto ad una media nazionale di 33,2. Un indicatore quasi doppio rispetto alla media del Paese che deli-

## L'indice

È sul podio anche per incidenza sulla popolazione lavorativa



nea ancor più nitidamente il dramma delle morti sul lavoro in Puglia. Analizzando, invece, le fasce d'età dei lavoratori deceduti in regione si osserva come ad essere maggiormente coinvolti dal dramma - la metà delle vittime - siano i quarantenni e cinquantenni. Per la precisione sono 22 coloro che hanno perso la vita nel 2014 e che avevano un'età compresa tra i 40 e i 49 anni e 18 i cinquantenni.

Rispetto ai settori più a rischio, gli esperti di Vega Engineering individuano quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio (con 11 vittime), seguito da quello costruzioni e dalla at-

tività manifatturiera (9), dal settore del noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese (6) e da trasporti e magazzinaggi (5). Per quanto riguarda il comparto delle costruzioni spesso le cause di morte riguardano il "ribaltamento di veicolo/mezzo in movimento", oppure lo "schiacciamento", l'"investimento da mezzo semovente", la "caduta di persona

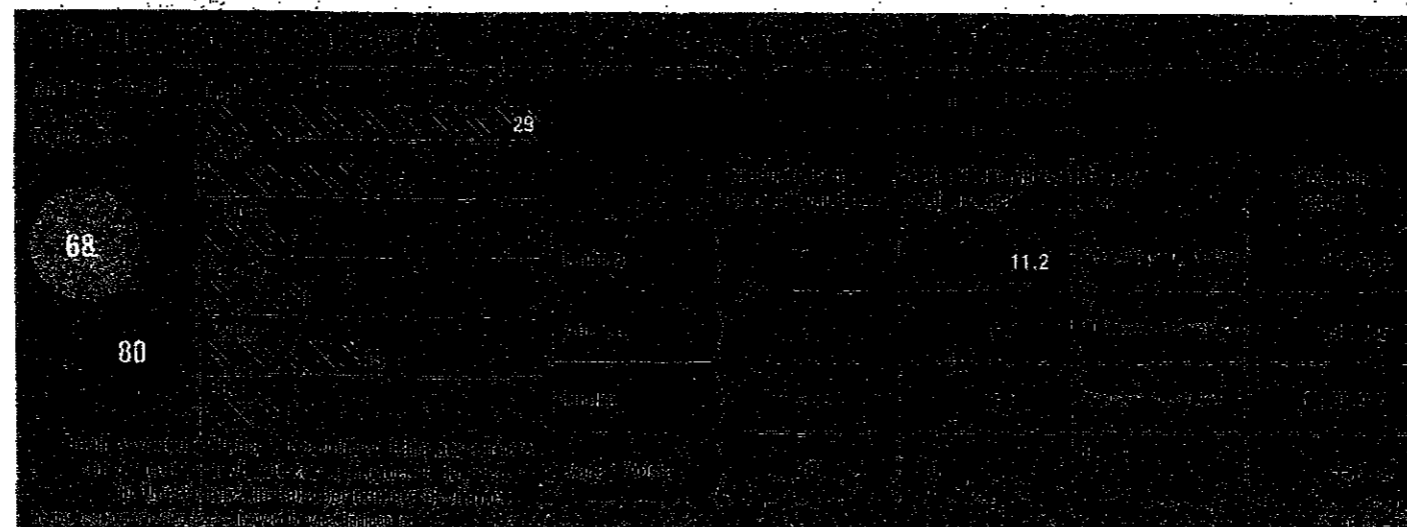
## Il nuovo anno

Nei primi due mesi del 2015 si conferma tra le peggiori. Già sette eventi tragici

dall'alto", il "contatto con organi lavoratori in movimento". Sulla "caduta di persona dall'alto" nella maggior parte dei casi, in base alle informazioni disponibili il lavoratore non aveva indossato dispositivi di protezione individuale adeguati. Dai dati relativi all'andamento degli infortuni mortali nei mesi dell'anno emerge, invece, che la maggior parte dei casi si è verificata nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre, ovvero nei mesi caratterizzati in genere da una più intensa attività.

L'Osservatorio ha anche scandagliato i dati che riguardano gli infortuni mortali degli stranieri. Secondo lo studio in Puglia risulta di gran lunga inferiore rispetto al resto del Paese, il numero degli stranieri deceduti sul lavoro (2 su 80 pari al 2,5 per cento del totale) contro una media nazionale del 13,4 per cento.

Infine, una fotografia scattata per i primi due mesi dell'anno in cui si conferma la posizione sul podio della Puglia come terza regione d'Italia con 7 casi su una popolazione di occupati pari a 1.155.947. La graduatoria delle province mette ancora Bari al primo posto tra le pugliesi con 4 casi di infortuni mortali, Brindisi, Foggia, Lecce registrano un caso, mentre Bari e Taranto fortunatamente zero casi.



AGGIORNATO L'INCONTRO SULLE MISURE DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA

# Le Regioni: «Troppo pesanti i tagli così in Sanità costi insostenibili»

Chiamparino chiede a Renzi di rivedere i termini del Patto della salute

ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA. Il governo potrebbe inserire in un unico decreto sugli enti territoriali sia l'intesa trovata dalle Regioni, con l'opposizione del Veneto, sulle misure di razionalizzazione ed efficientamento della spesa per il Servizio sanitario nazionale previsto dalla legge di Stabilità 2015, che taglia 2,3 miliardi di euro, sia le norme per i Comuni concordate con l'Anci, senza però la revisione dei criteri di ripartizione dei 247 milioni di risparmi per le città metropolitane, che colpiscono particolarmente Roma, Napoli e Firenze, esclusa dal sottosegretario agli Affari Regionali Gianluca Bressa.

La soluzione del decreto unico emerge dalla Conferenza Stato-Regioni, che ha rinviato alla prossima settimana il recepimento dell'accordo trovato dai governatori sul contributo alla manovra della spesa sanitaria per 2,3 miliardi attraverso la rinegoziazione dei contratti per l'acquisto di beni, servizi e dispositivi medici; la revisione del prontuario farmaceutico; la riduzione di reparti e personale degli ospedali in base ai nuovi tetti ospedalieri e l'introduzione delle penali per la mancata appropriatezza delle prestazioni

ambulatoriali e delle ricette, coinvolgendo anche i fornitori di dispositivi medici nel ripiano della spesa che supera i limiti fissati, con conseguente protesta di Farmindustria, associazioni dei medici e Assobiomedica.

La stretta sulla sanità, insieme al mancato aumento di 2 miliardi del Fondo sanitario 2015, e ai ventilati e negati dal premier ulteriori risparmi nel Def, che prepara la manovra finanziaria 2016, preoccupa i presidenti di Regione, che chiedono la revisione del Patto della Salute: «Ci auguriamo che il governo accolga i nostri emendamenti e chiediamo - spiega il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino - di avviare il tavolo con l'Aifa sui farmaci innovativi, di portare avanti la riforma delle agenzie dell'Istituto superiore di sanità, di rivisitare il sistema dei ticket e i tagli sui Livelli essenziali di assistenza, che rendono la situazione difficile per il 2015 e impossibile per 2016 e 2017». Chiamparino ha incontrato a palazzo Chigi il consigliere di Renzi per la spending review, Yoram Gutgeld, che con il presidente del Consiglio ritiene eccessivo il numero di Asl e immagina una centrale unica di acquisto per ogni Regione per ridurre i costi.

Protesta il leghista del Veneto, Luca Zaia, che

REGIONI  
Il presidente della Conferenza nazionale e governatore del Piemonte Sergio Chiamparino

dall'accoglienza degli immigrati alla sanità sta contrastando fortemente il governo, tanto che lo ha citato per danni per il mancato pagamento di 73 milioni per coprire i mutui contratti per il Trasporto pubblico locale. «È deplorabile, Renzi trova per le elezioni un tesoretto da 1,6 miliardi e taglia 3 miliardi alla sanità; non avremo più farmaci salvavita ma un sacco di guai nei territori», afferma Zaia negando il suo voto all'intesa della Conferenza delle Regioni, che considera un taglio orizzontale. Ma il sottosegretario Bressa esclude che ci siano problemi con i farmaci salvavita e invita

LA SPESA Il valore dei contratti rinegoziati del 4%  
Previsto risparmio superiore a un miliardo di euro

Per le Regioni, con la rinegoziazione dei contratti per dispositivi medici e beni e servizi per un totale di circa sessanta voci, dalla cancelleria alle collaborazioni, si prevede un risparmio complessivo che dovrebbe assestarsi intorno a una cifra di 1,168 miliardi con l'obbligo di abbattere il valore dei contratti del 4%.

Le Aziende sanitarie locali (Asl) potranno cancellare i contratti attualmente in essere senza alcun onere, mentre per l'acquisto di dispositivi è previsto che sia a carico delle imprese produttrici la copertura del buco qualora si sforsasse il tetto di spesa. Quest'ultima circostanza si è già verificata nel 2014 con un buco di 845 milioni. Per la farma-



ceutica, l'Agenzia del farmaco (Aifa) dovrà rivedere il prontuario e individuare farmaci terapeuticamente assimilabili, fissando il prezzo di rimborso per il Ssn. La parte eccedente sarà a carico dell'assistito, che pagherà anche la specialistica ambulatoriale non appropriata, come i medici si assumeranno il costo di prescrizioni che verranno considerate inappropriate.

Zaia ad approvare l'intesa la prossima settimana. Un tempo in cui procederanno anche i tavoli tecnici con i Comuni per il fondo compensativo Imu-Tasi, la spesa per personale, l'Imu per i terreni agricoli montani e i vincoli ordinamentali. Mentre sui mutui, la Cassa Depositi e Prestiti rende noto che è possibile rinegoziarli sia per le Regioni, che per i Comuni, anche se l'Anci, che sollecitava la norma, auspica che i risparmi generati possano essere usati anche per la spesa corrente delle amministrazioni e non solo per gli investimenti e per abbattere il debito.

SALUTE IL SEN. D'AMBROSIO LETTIERI

## «Come ottimizzare la spesa sanitaria e tutelare i malati»

BARI. «Separazione di competenze, ma obiettivi unitari - dice il sen. Luigi d'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine interprovinciale dei Farmacisti di Bari e Bari - per contribuire a migliorare la qualità della vita dei pazienti, ottimizzare la spesa sanitaria e ottenere da un farmaco, con la piena aderenza alle cure prescritte, la massima efficacia: è questa la direzione che segna il percorso di collaborazione tra medico e farmacista già avviato con la Pharmaceutical care e il progetto Muir. E ritengo sia sempre questa la strada maestra in cui vada inquadrata la questione dell'appropriatezza delle prescrizioni per quanto riguarda l'utilizzo dei farmaci biologici e di quelli bio-similari che non si può ridurre evidentemente ad un mero problema di costi, né può essere affrontato, come ha fatto l'assessorato regionale alla Sanità, con l'emanazione a prescindere di circolari unilaterali, penalizzanti e che non risolvono il problema».

«È noto - prosegue D'Ambrosio Lettieri - che per i farmaci biotecnologici non si può garantire la bioequivalenza tra originator e similare. Per sua natura, infatti, il farmaco biologico non è riproducibile in maniera perfettamente identica. E, dunque, la sostituzione con un suo similare deve essere valutata attentamente dal medico, senza condizionamenti di tipo economicistico ma facendo prevalere, quando e se possibile, il rapporto costo-beneficio garantendo sempre al paziente il diritto di accesso alla terapia più efficace».

«Naturalmente - conclude D'Ambrosio Lettieri - sono proprio gli strumenti di interazione tra medico-farmacista-paziente che possono contribuire a garantire efficacia delle terapie e governo della spesa sanitaria. Il pieno rispetto delle peculiarità professionali, delle competenze specifiche e del ruolo esercitato da ciascuna componente, in piena autonomia e senza improprie sovrapposizioni, ne è condizione essenziale. La parola d'ordine, dunque, non può che essere collaborazione. Non solo tra farmacisti e medici, ma anche tra professioni e istituzioni».

# Acquisti e farmaci, ecco i tagli alla sanità

Le Regioni dovrebbero realizzare il grosso dei sacrifici richiesti (2,6 miliardi) risparmiando sui contratti con i fornitori ma alcune di loro resistono e preparano misure alternative. Prevista anche una riduzione dei reparti inutili

MICHELE BOCCI

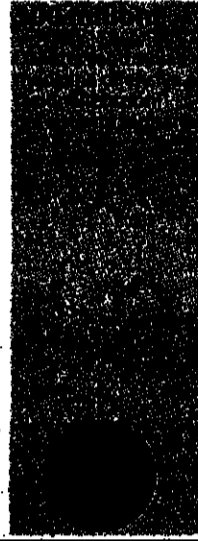
LA SANITÀ italiana quest'anno deve affrontare un taglio da 2 miliardi e 637 milioni, e i soldi li va cercare soprattutto dai fornitori. E' ormai chiuso l'accordo tra le regioni sulla riduzione, o meglio sul mancato aumento, del Fondo sanitario nazionale per il 2015, anche se ieri c'è stato un rinvio di una settimana perché i governatori hanno proposto alcuni emendamenti e chiedono rassicurazioni per i prossimi 2 anni.

La maggior parte dei soldi, circa un miliardo e mezzo, teoricamente verranno recuperati presso i fornitori di beni e servizi o i produttori di dispositivi medici. Teoricamente. Le misure previste, infatti, non devono essere adottate per forza dalle varie amministrazioni. E così andrà a finire che in pochi taglieranno del 4%, come previsto nell'accordo, i contratti con chi fornisce la mensa o pulisce gli ospedali. L'idea era già venuta al governo Monti e fu un fallimento, chi provò a portarla avanti si trovò di fronte ricorsi e proteste delle aziende private. E infatti già alcune regioni si amarecano. «Noi non vogliamo creare problemi occupazionali a chi lavora in queste dit-

IL TAGLIO



LE MISURE



(circa 2.000) e stop alle cliniche convenzionate con meno di 40 letti. Verranno anche ridotte le centrali operative del 118. Più in generale, si ipotizza una riorganizzazione del sistema delle Asl. Solo il Veneto non ha approvato l'accordo e ieri il governatore Zaia ha ribadito che le misure previste la sua regione le ha già adottate tutte, e non ha margini

di intervento. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Chiamparino, ha invece spiegato che prima di chiudere si chiede al governo un tavolo sui farmaci innovativi, in particolare si vorrebbero inserire i nuovi costosi farmaci per l'epatite C nel sistema di payback, che prevede nel caso di uno sfondamento della spesa farmaceutica che

tutte le industrie partecipino a ripianarla. «Possiamo affrontare sicuramente i nodi 2015 - aggiunge - però chiediamo che da subito si affronti il tema del patto della salute lavorando tra l'altro sulla rivisitazione del Lea e sui ticket. Così renderemo sostenibile il servizio sanitario dal 2016».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL GOVERNO  
Ministro  
della Salute,  
Beatrice  
Lorenzin

## Possibile ricontrattazione dei prezzi dei medicinali e revisione del prontuario

te, percorreremo altre strade», dice l'assessore alla Salute Luigi Marroni della Toscana. Sergio Venturi dell'Emilia è su una linea simile: «La nostra regione ha già avviato la sua spending interna, non useremo tutte le misure previste a Roma». Praticamente tutte le amministrazioni stavano lavorando sulla spesa perché sapevano della riduzione di quest'anno. «Avevamo avviato già le nostre misure - dice l'assessore siciliano Lucia Borsellino - ma useremo anche quelle dell'accordo, compresa la rinegoziazione dei contratti con i fornitori». La novità non piace per niente ad Assobiomedica, che riunisce i produttori di dispositivi. «Sono misure inique e contrarie ai principi della Ue e a quelli sostanziali del diritto nazionale», dice il presidente Stefano Rimondi.

Anche dalla farmaceutica si vogliono recuperare soldi (oltre 500 milioni). Intanto si prevede una revisione del prontuario, inserendo prezzi di riferimento per i medicinali che sono assimilabili dal punto di vista terapeutico (ad esempio quelli per abbassare il colesterolo). Si vuole anche ridurre del 20% il prezzo dei farmaci biotecnologici e, quando scade il brevetto, non c'è ancora un generico. Poi ci sono misure sulle prestazioni non appropriate. Si prevede di individuare visite e esami a rischio (ad esempio le risonanze alle articolazioni) e indicare ai medici le "condizioni di erogabilità". Fuori da queste, il cittadino paga per intero la prestazione. E se la Asl scopre che è stato il professionista a definire necessario un esame che non lo era, può ridurre il suo trattamento economico. Nello stesso filone (che tutto insieme dovrebbe far risparmiare 200 milioni) ci sono riduzione dei reparti inutili

Sanità. Scontro sui medicinali anti epatite C

## Stretta sui farmaci, salta in extremis l'intesa con le Regioni

Roberto Turno

La stretta sui farmaci e quella sui dispositivi medici. Il danno patrimoniale a carico dei medici per prescrittori. E la querelle che si inasprisce sui medicinali anti epatite C, con una soluzione che potrebbe azzerare i ricavi per le industrie che li producono. Giunta all'ultimo miglio, l'intesa Governo-regioni sui tagli da 2,35 mld alla spesa sanitaria nel 2015 ha subito ieri un'improvvisa battuta d'arresto. I governatori hanno alzato il tiro con il loro emendamento al testo del ministero della Salute e la Conferenza Stato-Regioni straordinaria è stata rinviata. La matassa dovrà essere sbrogliata entro giovedì prossimo.

Una settimana di tempo per cercare quel compromesso che ieri, di punto in bianco, s'è rivelato impossibile. «Serve una riflessione», ha risposto il Governo col sottosegretario agli Affari regionali, Gianluca Bressa, davanti a richieste non tutte giudicate «opportune». Fatto sta che si annunciano sette giorni caldissimi. Anche perché nel frattempo i governatori non le hanno mandate a dire: chiedono che il «Patto per la salute» sia rivisto, come del resto prescrive lo stesso accordo del luglio scorso. Altrimenti, ha dichiarato il rappresentante dei governatori, Sergio Chiamparino (Piemonte), «il 2016 sarà un anno impossibile da gestire». Un segnale che rafforza la volontà delle regioni di avere con la legge di stabilità per il 2016 un aumento dei fondi per la salute che la manovra 2015 ha cristallizzato al 2014. Tutto questo mentre si è ormai a ridosso del voto in sette regioni e materie come ticket, livelli essenziali di assistenza e ospedali, non sono di sicuro un buon biglietto da visita sotto le urne.

Lo strappo dei governatori ha toccato almeno quattro aspetti dell'intesa in itinere. A partire dai farmaci e dalla rivoluzione del Prontuario che con i suoi criteri di revisione «scarica i risparmi ipotizzati sui cittadini che dovranno aggiungere di tasca propria la differenza di prezzo tra il farmaco meno costoso e quello più costoso». Il risparmio ipotizzato è di 200 mln quest'anno e di 400 dal prossimo. La proposta regionale è di fissare il livello di rimborso per ogni raggruppamento secondo uno speciale meccanismo secondo il quale le imprese che non abbassano i listini all'asticella del prezzo di rimborso vedranno il proprio farmaco uscire dalla rimborsabilità. Altra richiesta: sui farmaci biotech scaduti di brevetto l'Aifa deve ridurre i prezzi del 20%, non trattare lo sconto. Ed ecco poi la partita dei farmaci contro l'epatite C per i

quali, su proposta della ministra Beatrice Lorenzin, è stato istituito con la manovra 2015 un fondo ad hoc (500 mln per 2 anni): le regioni, su input della Lega, chiedono di inserire i costi per i farmaci C nel tetto della spesa farmaceutica territoriale (di fatto cancellando il Fondo ad hoc), altrimenti, scrivono, quella spesa sarebbe «fuori dal meccanismo del pay back» a carico delle imprese. Un calcolo che eviterebbe ripiani per le regioni ma rischierebbe di penalizzare pressoché interamente le aziende produttrici, costrette a un maxi ripiano. Senza scordare i 50 mila pazienti in attesa di accedere alla cura.

Ma gli emendamenti dei governatori non si esauriscono alla «voce farmaci». Per i dispositivi medici chiedono che il ripiano per gli sfondamenti di spesa parta già nell'ultimo semestre di quest'anno. Che sangue ed emoderivati, come i contributi alle associazioni di volontariato, siano

### STRETTA SUI MEDICI

I governatori: i medici che prescrivono farmaci e analisi in modo inappropriato siano perseguiti per responsabilità patrimoniale

esclusi dalla rinegoziazione dei contratti d'acquisto di beni e servizi. Che, anziché tagli al trattamento economico accessorio, i medici cattivi prescrittori (per inappropriata prescrizione) siano perseguiti per responsabilità patrimoniale, come già avviene per i farmaci indebitamente prescritti. E, ancora, che siano rinegoziati gli acquisti di prestazioni «da privato» rivedendo tetti e tariffe.

Insomma, modifiche di peso, non semplici riscritture, quelle dei governatori. Non a caso Chiamparino ha rilanciato la necessità a questo punto di rimettere mano al «Patto». Mentre il governatore veneto del Carroccio, Luca Zaia, come aveva anticipato l'assessore Luca Coletto, ha letteralmente sbarrato le porte: «Restiamo sulle barricate con un no granitico».

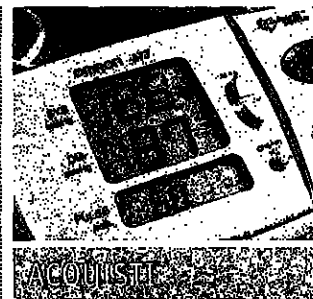
Intanto contro la manovra ieri sono scese in campo altre imprese, dopo Farmindustria. «La farmaceutica non sopporta altri tagli», afferma Federfarma (farmacie private). Mentre Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica (dispositivi medici), accusa: «Così si umilia un settore produttivo. La rinegoziazione dei contratti e il pay back per le nostre imprese sono misure inique e contrarie alla Ue e ai principi sostanziali del diritto nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I nodi



FARMACI



ACQUISTI

### La rivoluzione Prontuario

Tra i punti dell'intesa con il Governo sui tagli da 2,35 mld alla spesa sanitaria 2015 che le Regioni chiedono di modificare c'è quello sulla revisione del Prontuario farmaceutico. Una stretta sui farmaci che, è l'osservazione dei governatori, «scarica i risparmi ipotizzati sui cittadini». La proposta regionale è di fissare il livello di rimborso per ogni raggruppamento con uno speciale meccanismo in base al quale le imprese che non abbassano i listini all'asticella del prezzo di rimborso vedranno il proprio farmaco uscire dalla rimborsabilità. Altra richiesta: sui farmaci biotech scaduti di brevetto l'Aifa deve ridurre i prezzi del 20%, non trattare lo sconto

### Dispositivi medici nel mirino

I governatori chiedono anche che siano rinegoziati gli acquisti di prestazioni «da privato» rivedendo tetti e tariffe. E per i dispositivi medici puntano a un ripiano per gli sfondamenti di spesa che parta già nell'ultimo semestre di quest'anno. Non solo. Su sangue ed emoderivati la proposta è che siano esclusi dalla rinegoziazione dei contratti d'acquisto di beni e servizi. Sul fronte invece dei medici cattivi prescrittori (per inappropriata prescrizione) la richiesta è che anziché tagli al trattamento economico accessorio, siano perseguiti per responsabilità patrimoniale